LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 18, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7a in 4a pag. Centesimi 25 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	18	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori del- l'Un. Postale spedizione quotid.	55	28	5 —
» settimana.	44	22	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

Gli ufficiali del nuovo battaglione indigeno.
Partenze di ufficiali e materiali.
A proposito della missione Persico.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 20,15:

La *Riforma* dice che Baratieri ha chiesto al Ministero della guerra il quadro degli ufficiali per il sesto battaglione indigeno di recente formazione.

L'*Italia Militare* dice: « Il 13 febbraio, col piroscafo che fa il servizio ordinario fra Napoli e Massaua, partiranno per l'Eritrea i materiali richiesti da Baratieri ed alcuni ufficiali, fra i quali, a quanto si afferma, il capitano di stato maggiore Basel Mario, ora addetto al Ministero della guerra. »

✕ Nella notizia del *Fanfulla* che pubblicaste ieri relativamente al capitano Persico che avrebbe avuto incarico di recarsi ad Aden, devesi invece dire ad Assab; così almeno corregge stamane il *Fanfulla*.

Crispi intenderebbe rinunziare alle candidature multiple.
Candidati socialisti - Interessi personali.
Discorsi di Crispi e Rudinì.

Ci telegrafa da **Palermo**, 31, ore 17,30:

Vi posso assicurare che a Messina gli amici del presidente del Consiglio intendono posare la candidatura di Crispi e proprio nel Collegio dell'on. Picardi, ove questi gode molte simpatie.

Tutto questo armeggio a favore di Crispi non è che una manovra dei partiti locali. Taluni per fiaccare gli avversari si servono del nome del presidente del Consiglio. Per di salire in alto, mettersi in mostra e trionfare nelle guerricciuole dei partiti amministrativi, si ricorre anche ad offrire la candidatura politica ad un presidente dei ministri per abbattere e fiaccare l'altra camarilla avversa, sorretta e protetta da un altro deputato. Questo sarebbe il caso del Collegio di Aragona.

Altri capi-gruppi si servono invece del nome di Crispi per esclusivo interesse personale. Questo sarebbe il caso del Collegio di Alcamo. Il sindaco di Castellammare cav. Foderà, che è stato iniziatore e propugnatore della candidatura Crispi, aspira a portarsi lui stesso candidato dopo che Crispi avrà rinunziato alla elezione.

Sembra però che il presidente del Consiglio abbia compreso il giuoco e si è affrettato a telegrafare che non intende presentare il suo nome dove ci sono altri aspiranti e dove per forza si dovrebbe iniziare una lotta che lui non potrebbe approvare.

Nel primo Collegio di Palermo i socialisti hanno deciso di portare contro Crispi il nome del dottor Barbato, il condannato dai Tribunali di guerra. Si prevedono quindi incidenti vivissimi.

Il dottor Barbato sarà pure posto in candidatura nel Collegio di Monreale contro Mirto.

Gli altri condannati politici saranno portati contro i latifondisti Trabia e Palizzolo.

***

Assicurasi essere stato l'on. Crispi invitato da moltissimi amici di Palermo a tenere qui un discorso politico. Crispi avrebbe accettato e parlerebbe nelle sale dell'*Hôtel des Palmes*. Dopo di Crispi parlerebbe Rudinì, per contestare passo per passo il discorso del presidente del Consiglio.

***

La crisi solfifera in Sicilia si accentua sempre più. Ieri a Catania una numerosa adunanza di esercenti di solfare, preoccupatissima della grave crisi solfifera, deliberò, prima di chiudere le miniere, di pregare il Ministero perchè scongiuri questo grande disastro economico mediante solleciti e seri provvedimenti. La situazione si presenta seriamente allarmante. Telegrafarono reclamando energici provvedimenti i deputati Bonaiuto, San Giuliano, Aprile e il presidente della Camera di commercio. Oggi telegraferanno anche i senatori.

Il Vaticano e le elezioni.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 21,20:

Per quante speranze possa concepire il Governo e per quante invocazioni a Dio faccia l'on. Crispi, il Vaticano è tutt'altro che incline a concedere il suo aiuto al Governo italiano per le prossime elezioni politiche. Un personaggio influente presso la Corte pontificia mi affermava che al Vaticano si prevede — per non usare la parola *si spera*, che sarebbe eccessiva — si prevede che le prossime elezioni politiche riusciranno in gran parte radicali o radicaleggianti; tantochè la Monarchia sarà costretta a sciogliere quanto prima anche la nuova Camera.

Solamente dopo quest'altro scioglimento il Vaticano si indurrebbe a prestare il suo aiuto per aver l'aria di « *salvare la Monarchia* ».

Ma questo aiuto sarebbe subordinato a patti dai quali risulti che anche l'odierna Monarchia di Savoia sia stata costretta « ad andare a Canossa ».

Tali le speranze e le previsioni del Vaticano. Pertanto nelle prossime elezioni politiche si manterrà il divieto ai cattolici di parteciparvi. Solo nelle elezioni amministrative il partito clericale intende fare le sue prove anche come dimostrazione delle sue forze dirimpetto a quelle del Governo.

Commenti alla sospensione dei decreti sul concentramento delle fabbriche d'armi.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 20,15:

L'*Italia Militare*, commentando le notizie comunicate ai giornali circa le sospensioni sino al luglio dell'esecuzione dei decreti relativi alle riforme militari, osserva giustamente che gli stessi motivi addotti per sospendere questi decreti potrebbero invocarsi per qualunque altra riforma derivante dai decreti-leggi. Ma crede piuttosto che si sia voluto fare un sacrifizio sull'altare di interessi regionali, ed altri aggiungono molto probabilmente: anche di interessi elettorali.....

Intanto si domanda con quanta serietà e convinzione il Governo passa sopra le norme costituzionali per emanare decreti la cui esecuzione esso stesso sospende, quando ciò può giovare alle sue mire.

Anche l'*Opinione* dichiara avergli fatta cattiva impressione il provvedimento sospensivo, non per sè, ma perchè la motivazione non è logica. Infatti se si vuole rispettare il Parlamento, si abbia un rispetto completo; e non si comprende come si sospenda l'esecuzione di alcuni decreti, mentre si mantengono altri.

Una circolare del sottosegretario Salandra sugli stipendi del personale.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 21,40:

Salandra, sottosegretario del tesoro, ha diramato una circolare contenente le istruzioni necessarie per ovviare a qualsiasi inconveniente nel ritardo del pagamento degli stipendi e degli altri assegni dovuti al personale provinciale delle varie Amministrazioni dipendenti dal Ministero delle finanze in seguito alle riforme organiche testè attuate.

Con questa circolare le Intendenze di finanza e la Delegazione del tesoro sono autorizzate a disporre in via provvisoria pel pagamento degli stipendi a seconda delle indicazioni contenute nei bollettini ufficiali.

Le conclusioni dell'istruttoria nel processo dei documenti.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 17,20

Correva voce che dentro oggi uscirebbero le conclusioni dell'istruttoria nel processo dei documenti. Si soggiungeva che l'istruttoria dichiarerebbe non farsi luogo a procedere per insufficienza di prove. Però, sino a questo momento, alla Procura Generale si assicura che nulla le consta in proposito.

Alla Prefettura di Palermo.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 17,20

Si assicura che sia stato firmato il decreto che destina il De Seta alla Prefettura di Palermo.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 21,45:

Secondo la *Tribuna* stamane non fu firmato il movimento dei prefetti, che però sarebbe pronto. Si confermerebbe tuttavia che De Seta è destinato alla Prefettura di Palermo.

Martuscelli resta al Banco di Napoli.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 15,5:

Secondo la *Capitale*, è imminente la pubblicazione del decreto con cui il comm. Martuscelli tornerebbe al Consiglio di Stato. Vi sarebbero parecchi candidati alla Direzione del Banco di Napoli, ma parrebbe più probabile la nomina d'uno fra gli attuali direttori di sede del Banco.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 22,15:

La *Tribuna* dice infondato che Martuscelli sia deciso a lasciare la direzione del Banco di Napoli.

La Casa militare del Re pel febbraio.

Ci telegrafano da **Roma** il 31, ore 20,25:

La Casa militare del Re per il mese di febbraio è così composta: aiutante di campo generale, il maggior-generale Gozzani di San Giorgio ed il maggior-generale Lakalle; aiutante di campo per la prima decade il tenente-colonnello Guerrero, per la seconda decade il maggiore Gioppi, e per la terza decade il maggiore Greppi.

L'indisposizione dell'on. Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 15,5:

Stamane i ministri recaronsi al Quirinale per la consueta relazione al Re. Mancava però l'on. Crispi, che, per consiglio del collega Baccelli, non uscì di casa neppur oggi. Per stasera è convocato il Consiglio dei ministri in casa Crispi.

L'età dei generali d'armata.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 21,30:

Sebbene ritardato di qualche giorno, il collocamento a riposo o in posizione ausiliaria del generale De Sonnaz, comandante il IV corpo d'armata a Piacenza, avverrà sicuramente.

Il ministro Mocenni ha voluto applicare anche pei tenenti-generali e comandanti di corpo d'armata un limite d'età, sebbene non sia in vigore ancora alcuna legge a questo riguardo.

Il generale De Sonnaz era ancora l'unico generale comandante di corpo d'armata che avesse un'età superiore ai 65 anni. Collocando lui a riposo, nell'esercito attivo non vi sono più comandanti d'età superiore ai 65 anni.

Dei generali in servizio attivo che abbiano età superiore non v'è più che il generale Mezzacapo, che conta 79 anni. Ma egli è presidente del Tribunale supremo militare, e influenze dall'alto hanno impedito finora che fosse allontanato dal servizio.

Una Cassa di risparmio sciolta.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 22,50:

Venne sciolto il Consiglio della Cassa di risparmio di Spoleto.

Cavallotti ristabilito ha già lasciato Napoli.

Ci telegrafano da **Napoli**, 31, ore 15,31:

L'on. Cavallotti è partito stamane da Napoli. L'indisposizione di cui vi avevo telegrafato era dovuta a disturbo gastrico.

Iersera i deputati radicali gli offrirono un pranzo ordinato alle ore 19 telegraficamente al *Ristorante Ferrara*. Alle frutta si brindò alla unione della democrazia.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 15,5:

Notizie da Napoli assicurano che l'on. Cavallotti è completamente ristabilito dal malore improvviso che l'incolse. Forse stasera tornerà a Roma.

Il telefono tra Roma, Venezia, Vienna e Berlino.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 22:

Pare che siano bene avviati i provvedimenti per l'impianto delle linee telefoniche tra Roma, Venezia e Trieste, d'onde il Governo austriaco provvederebbe poi al collocamento con Vienna e Berlino.

Una conferenza di Fogazzaro.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 21,40:

Oggi, nel salone del Collegio Romano, Antonio Fogazzaro tenne una conferenza circa i misteri dello spirito umano. Assistevano la Regina ed una vera folla di letterati, di artisti e di dame. Il conferenziere ottenne uno splendido successo con applausi vivissimi.

La Commissione centrale d'esami.
Uno studente torinese vince il premio Torre.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 22,15:

La Commissione centrale che dovrà giudicare i risultati delle prove scritte e procedere alle prove orali per riassumere il giudizio complessivo sul merito dei candidati ammessi agli esami di promozione è stata così composta: presidente: comm. Lazari; membri: cavaliere Aui, cav. Francesco, cav. Bondi e cav. Catastini. Le funzioni di segretario furono affidate al cav. Simondi.

✕ Il premio di fondazione Torre per il 1894 venne conferito, in base ai risultati dello speciale concorso, ad Ottolenghi Ernesto del 4° anno di medicina nell'Università di Torino.

Il Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 15,45:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Mazzolini, avente i voluti requisiti, è nominato preparatore al laboratorio di clinica generale all'Università di Torino.

Biblioteche. — Avetta, bibliotecario all'Università di Cagliari, è traslocato alla Biblioteca nazionale a Torino — Capra sotto-bibliotecario alla Biblioteca nazionale centrale a Firenze, è trasferto a quella universitaria di Cagliari.

Scuole magistrali. — Venne concessa la facoltà di compiere il tirocinio magistrale nella scuola dell'Istituto dell'Opera pia di mendicità istruita a Torino.

Provveditori agli studi. — Lisio, provveditore agli studi, da Cagliari è traslocato a Chieti — Majerotti, id., id., da Lecce è trasferto a Grosseto — Carnonа, id., id., è destinato a Macerata, e Casini, id., id., id. a Cagliari.

Scuole normali. — Le alunne della Scuola normale femminile di Alessandria, Michello, Finocchetti, Valese, Bergarelli, Cantelli, Pozzolo, Fozzi, Gervasio, Bruzzone e Musso conservano il loro rispettivo posto di studio in detta Scuola. Alle alunne pure di detta Scuola, Fardi, Battinelli, Barocco e Scarrone venne conferito il posto di studio ivi. Le alunne della Scuola normale di Mondovì, Ballari, Ciaccil, Biano, Brizzio, Mosca, Salino, Cassolo, Fenoglio, Calleano, Raimondi, Ghisleno, Giaccone, Porlo, Danno, Restagno, Paglietti conservano il loro posto di studio ivi. Alle alunne pure di detta Scuola normale, Cantari, Girola, Roberi, Audeo, Majola, Cellino, Cappellino, venne conferito un posto di studio ivi.

Venne confermato il posto di studio nella Scuola normale maschile di Casale Monferrato ai giovani: Bruna, Caralli, Sella, Silvano, Soave, Stringa, Tocelli, Belli, Bertinetti, Frigiolini, Giorchino, Melterio Saburino e Tempia. — Venne conferito il posto di studio nella detta Scuola normale ai giovani Casalone, Coma, Cattica, Diana, Giacoli, Marrasali, Piccotti, Vercelli, Ambrosione, Ariosto, Balalda, Barberis, Lanfranchini, Ferrero, Pugliarini.

Parere della Giunta superiore dell'istruzione. — Questa Giunta ha espresso il parere che se un giovane laureato in medicina il quale intenda inscriversi nella Facoltà di scienze naturali per conseguire la laurea in scienze naturali non possa essere ammesso che al 2° anno e che poi, laureato in medicina durante il suo tirocinio, avesse seguito i corsi e subito gli esami nelle materie di scienze naturali riportando il massimo dei punti, potrà essere ammesso al 3° anno.

Il dottore Behring a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 31, ore 15,5:

Trovasi a Roma il dott. Behring, inventore del siero antidifterico.

L'arrivo del conte Antonelli a Buenos-Ayres.

Leggiamo nella *Nazione Italiana* del 7 gennaio giuntaci ieri:

« Il conte Antonelli è venuto ad occupare l'alto posto che il Governo del Re si è deciso di affidargli.

« Qui, senza dubbio, non è il caso di fare della grande politica e di mettere in moto tutto l'arsenale degli ordigni e delle astuzie diplomatiche. Da questo lato, l'azione del rappresentante d'Italia deve, per effetto delle condizioni locali, occupare una sfera assai limitata.

« Altri e non meno elevati però sono i doveri al cui compimento deve l'illustre ministro dedicare tutta la propria attenzione ed attività.

« In primo luogo vi sono gli interessi materiali della grande collettività italiana qui residente, che dalle passate Legazioni furono lasciati troppo spesso in un abbandono e trascuratezza deplorevoli.

« In secondo luogo havvi il prestigio della colonia, che è necessario innalzare inculcando la buona armonia, la solidarietà e l'emulazione, nel bene, fra i diversi elementi che la costituiscono, per troppo ora disgregati, in gran parte per effetto delle influenze eterogenee che si sono insinuate nel corpo robusto ed eletto della nostra nazionalità, alla quale il paese che ci ospita deve tanti titoli di benemerenza.

« Bisogna che il conte Antonelli operi in senso affatto contrario a quello che hanno fatto i suoi predecessori.

« L'opera del ministro non deve rinchiudersi fra le pareti del palazzo della Legazione, ma svolgersi nel seno della colonia italiana, scendendo nel più intimo delle sue necessità morali e materiali, coll'obbiettivo di conoscere i mezzi più opportuni per soddisfarli. »

Vivaci incidenti alla Camera francese pei funerali di Canrobert.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 31:

Camera. — Il ministro della guerra presenta un progetto per un credito di 20,000 franchi per i funerali di Canrobert.

Hubbard, protestando il suo rispetto verso l'esercito e la sua ammirazione pel valore di Canrobert, combatte il credito a causa della parte politica che Canrobert ebbe nel colpo di Stato del 1851 ed all'epoca della capitolazione di Metz nel 1870.

Ribot sostiene il progetto. (*Vive interruzioni alla Sinistra; approvazioni alla Destra ed al Centro*).

Ribot ricorda la gloria militare di Canrobert e pone la questione di fiducia.

Dopo una replica di Hubbard e dopo vivi incidenti si approva con 374 voti contro 160 l'urgenza chiesta dal Governo.

Si procede immediatamente alla discussione del progetto.

La discussione dell'articolo unico del progetto provoca una nuova discussione e nuovi incidenti. Infine il credito è approvato con 288 voti contro 152.

L'amnistia al Senato.

Senato. — Il ministro della giustizia presenta il progetto d'amnistia e se ne dichiara l'urgenza.

Si riuniscono immediatamente gli Uffici per eleggere la Commissione, che risulta all'unanimità favorevole al progetto.

Il ministro per la giustizia, difendendo il progetto d'amnistia, fa appello alla concordia ed alla fratellanza.

Buffet combatte il progetto, che però è approvato con 216 voti contro 7.

Il ministro della guerra presenta il progetto d'un credito di 20,000 franchi pei funerali di Canrobert, di cui loda la brillante carriera. (*Alcune proteste*). La discussione è fissata per domani.

I particolari dell'affondamento del piroscafo "Elba,, 380 persone annegate.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 31:

Si hanno nuovi particolari sulla catastrofe del vapore *Elba*. Nessun passeggiero di prima classe potè salvarsi. Cinque di seconda classe si sono ancora salvati. Tra gli altri superstiti vi sono alcuni ufficiali e marinai. Il piroscafo fu sventrato presso le caldaie e fu rapidamente invaso dall'acqua. I passeggieri donne e fanciulle furono terrorizzati. Parecchi canotti vennero lanciati in mare.

Uno affondò immediatamente; un altro riuscì a guadagnare il largo con venti persone al momento in cui l'*Elba* affondò venti minuti dopo la collisione. Assicurasi che un terzo canotto, di cui non si ha notizia, riuscì ad allontanarsi. I superstiti furono raccolti ieri mattina alle ore undici mezzo morti di freddo da una barca peschereccia e furon condotti a Lowestoft ieri sera alle 5,30 in stato miserando.

La maggior parte dei passeggieri dell'*Elba* erano americani e tedeschi. I passeggieri trovantisi nel trapponti non poterono essere avvertiti in tempo.

***

A questo proposito riceviamo da **Londra** questi ulteriori telegrammi:

Durante il disastro, cadeva una neve fitta, acciecando i disgraziati che correvano sul ponte.

Un battello peschereccio raccolse cinque persone, tra cui una donna, sette marinai, un macchinista, due piloti, quattro commessi ed un ufficiale: totale venti, mezzi morti dal freddo e dallo spavento. Gli altri perirono tutti. Il bastimento sconosciuto sarebbe l'inglese *Grathie* che, andando da Rotterdam ad Aberdeen, dovette fermarsi nel porto di Maasluis per riparare una grave avaria, che dice a sua volta di avere subita per l'urto con una nave sconosciuta a 30 miglia dalla costa olandese.

I racconti fatti dai naufraghi sono spaventosi. Essi dicono che la nave urtante fu vista troppo tardi per poter virare di bordo. L'*Elba* ebbe un grande squarcio presso la caldaia. L'acqua invase tosto la camera delle macchine, quindi la maggior parte del bastimento. Dicesi che due barche furono messe in mare; ma una sprofondò con quanti conteneva, eccettuata una giovane donna che venne raccolta dall'altra barca.

Intanto grida spaventose si udivano sull'*Elba* gettate da donne semi-pazze dal terrore, da bambini spaventati. Si tentò di imbarcare i superstiti sulle rimanenti imbarcazioni, ma quasi subito l'*Elba* colò a fondo trascinando le barche ed i passeggeri nel mare.

Venti salvati rimasero in balìa delle onde fino alle 11, soffrendo orribilmente.

Finalmente un battello peschereccio di Lowestoft li vide e li prese seco, sbarcandoli a Lowestoft alle 17 1/2. Era difficile comprenderli non parlando l'inglese.

Un passeggero narra che volle salvarsi con la moglie ed un figliuoletto, ma furono separati per ordine (?) del comandante. Più non rivide i suoi cari. Sua moglie aveva avuto tempo di dargli l'orologio d'oro.

Lo *Standard* dice che l'*Elba* vide una nave di 1500 tonnellate avvicinarsi. Venne avvertita mediante razzi; ma invano. Essa continuò ad avvicinarsi urtando prima che si potesse cambiare la rotta. I passeggeri, uomini, donne, bambini, invasero il ponte. Gli ufficiali non poterono calmarli. Si narrano scene strazianti, episodi di ferocia inaudita.

Gli avvenimenti marocchini.
Gli ambasciatori malsicuri a Fez.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 31:

Si ha da Tangeri, 30: « La situazione dei diplomatici a Fez provoca attualmente apprensioni. La popolazione mormora contro il prolungamento del loro soggiorno a Fez e Machnez stesso è contrariato dalla presenza dei diplomatici e dai loro reclami ed incoraggerebbe dimostrazioni popolari. »

Da Tangeri:

Si ha da Fez: « Furono felicemente risolti i reclami del Governo germanico per l'uccisione di un suddito tedesco. Il ministro inglese Satow ed il segretario interprete della Legazione italiana Gentile rimarranno ancora a Fez di pieno accordo col Governo marocchino per discutere le questioni di principio, che procedono favorevolmente. »

La guerra chino-giapponese.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 31:

La fanteria giapponese prese il forte est di Weihaiwei, ma tale forte è situato al lato opposto del porto.

I chinesi spiacciono attivamente i lavori di difesa e sperano di mantenere la piazza.

SGUARDI ALL'ESTERO
La *débâcle* dei melinisti in Francia.

Già altra volta, mesi sono, abbiamo rilevata una resipiscenza che si andava formando nelle sfere politico-economiche di Francia a proposito della manìa protezionista, anzi proibizionista, che aveva invaso i tre quarti dei parlamentari francesi, i quali giuravano nella parola di Méline, che dalla gran *muraglia* presagiva alle turbe un grande risorgimento economico ed anche politico della Francia.

Da allora la corrente antimelinista si è andata accentuando al punto che, mentre Méline non riuscì più ad afferrare nè il dorato seggio della presidenza a palazzo Borbone, nè un portafoglio in un Ministero qualsiasi, d'altro canto si sono viste successivamente le più alte cariche coperte da liberoscambisti.

Già Challemel-Lacour, il venerando presidente del Senato, aveva apertamente al Lussemburgo reclamata la libertà commerciale.

Quasi a fargli eco, Brisson, appena assunto alla presidenza della Camera, si era schermito dalla qualifica di protezionista. Qualifica che i suoi amici avevano per lui ripudiata anche alla vigilia del recente Congresso di Versaglia. Che più? Da questo Congresso venne chiamato alla prima carica dello Stato quel Felice Faure che passò gran parte della sua vita a importar pelli dall'estero e che — come deputato dell'Havre — non ha cessato mai dal reclamare che le porte fossero aperte a due battenti alle merci che entravano come a quelle che uscivano.

E questo cambiamento di vedute economiche che si è accentuato alla Camera come al Senato, nel giornalismo come all'Eliseo, non è solo prodotto dalle cattive conseguenze che la politica ultraprotezionista aveva avuto per le relazioni della Francia cogli altri Paesi, isolandola sempre di più ed alienandole le simpatie degli stessi popoli che più le furono amici, come la Svizzera, per tacere d'altri, ma è fondato anche sui fatti.

Noi non abbiamo che a consultare le statistiche ufficiali che ci portano gli stessi bollettini e giornali francesi e vedremo subito che la politica di Méline ha condotto a risultati diametralmente opposti a quelli che egli faceva luccicare allo menti dei suoi connazionali.

I melinisti hanno sempre detto e stampato che l'applicazione delle loro teorie avrebbe fatto rapidamente diminuire le importazioni ed aumentare, per contro, le esportazioni.

Pigliamo soltanto le cifre dell'ultimo biennio. Le importazioni in Francia furono nel 1893, per il commercio speciale, di 3853 milioni di franchi, e nel 1894 furono di 4119 milioni, quindi un aumento d'importazione per 266 milioni di franchi.

Per contro, l'esportazione è cresciuta in una proporzione infinitamente minore. Fu nel 1893 di 3236 milioni, e nel 1894 di 3275 milioni. Differenza: 39 soli milioni contro 266 d'aumento nell'importazione. E si capisce, dopo tutto, che — anche per i francesi — le cifre siano un buon termometro, in materia economica specialmente.

Miseria e criminalità

Dagli antichi penalisti italiani, dal Romagnosi principalmente, si dava la massima importanza alla miseria nella perpetrazione di un delitto; su tale rapporto erano fatte discussioni sottili e da esso come principio se ne deducevano infinite conseguenze. Venne la nuova scuola penale italiana capitanata da Cesare Lombroso; gli immani sforzi fatti dal capo-scuola e dai discepoli per costituire la figura anatomica fisiologica e psichica del delinquente sono più che sufficienti per spiegarci come un rappresentante della nostra nuova scuola non abbia ancora potuto dedicarsi di proposito a quest'argomento.

Ora il dottor Fornasari di Verce ci presenta un suo lavoro sulla « Criminalità e le vicende economiche in Italia dal 1873 al 1890 » (Fratelli Bocca, editori), col quale la lacuna accennata viene riempita.

Il principio rimane quello; ma ciò che una volta era assoluto ora diventa soltanto relativo; ciò che prima era un dogma, ora è il frutto di accurate osservazioni, di esperienze, di deduzioni da innumerevoli dati statistici; ciò che prima aveva un valore per la persona che parlava, ora ha un valore per l'accumulo dei fatti citati dallo scrittore.

Che la miseria abbia influenza malefica sulla vita dell'individuo è cosa da tutti risaputa; produce una costituzione fisica cattiva; il rachitismo, la miseria fisiologica e l'anemia ne sono il retaggio più comune; l'alimentazione insufficiente, l'aria viziata dell'ambiente della loro abitazione, il *surmenage* dell'organismo e l'abuso degli alcoolici non fanno che favorire quella degenerazione fisica spesso già ereditaria, cui sopra abbiamo accennato. A questa degenerazione fisica succede inevitabilmente una degenerazione psichica causata dalla lotta continua per la vita, che negli indigenti produce una sovreccitazione che non possono spegnere che nell'abuso sessuale e degli alcoolici. Da questa duplice degenerazione risulta quell'impulsività direi del bruto, quasi mancanza di centri inibitorii, causa frequentissima delle azioni del delinquente quando si presenti l'occasione a delinquere.

Poche cifre basteranno a convincerci dell'azione della miseria:

Nell'anno 1887	1888	1889	su 100 imputati si ebbero le seguenti cifre:
68,34	67,45	66,00	indigenti
29,00	30,77	32,15	poveri
2,13	1,80	1,72	agiati e ricchi

gli altri erano mezzanamente ricchi.

Nelle provincie italiane quelle che danno maggior contingente di criminali sono le più povere. Cito gli estremi accompagnando alle cifre della criminalità dal luglio 1887 al 30 giugno 1888 (sopra 100,000 abitanti) le cifre della ricchezza media degli individui della regione, cifra sulla quale è basato il rapporto suddetto:

Piemonte-Liguria, ricchezza per abitante L. 2746
Imputati 51
Lombardia, ricchezza per abitante L. 2800
Imputati 48
Veneto, ricchezza per abitante L. 1066
Imputati 53

e nelle provincie più povere si hanno i seguenti dati:

Sicilia, ricchezza per abitante L. 1471
Imputati 212
Napoletano, ricchezza per abitante L. 1229
Imputati 178

e lascio le cifre intermedie facendo solo notare un'eccezione pel Lazio in cui la
ricchezza per abitante è di L. 3330 (la massima)
e gli imputati 250 (il massimo).

Ciò però trova in certa parte una spiegazione nel fatto che colà risiede la capitale, quindi vita più febbrile commerciale politica, come pure non va dimenticato che i dati sulla ricchezza essendo medie (ricavate da uno studio del Pantaleoni), non hanno valore assoluto, potendo la ricchezza (come avviene difatti) essere inegualmente distribuita; specialmente in un paese non essenzialmente agricolo.

Se esaminiamo le cifre annuali dei delitti commessi in Italia dal 1874 al 1890 le troviamo in continuo aumento e crescono con una media del 0,40 0/0 annuo: va notato però che vanno diminuendo quei delitti à *sensation* che erano abbastanza frequenti anni sono e che ora, coloriti dall'immaginazione di alcuni romanzieri, formano la delizia dei lettori di appendici: cresce invece la delinquenza minuta; il furto semplice sostituisce le grassazioni; la frode sostituisce le violenze; i ferimenti, le ingiurie sostituiscono gli omicidii.

Delle condizioni economiche del nostro paese esaminate con cura ed acume dal Fornasari nel suo libro mi limiterò a riferire sulle condizioni agricole, come quelle le cui conseguenze sono più vaste ed immediate. Possiamo dire che il rapporto tra la criminalità e il prezzo dei cereali è diretto; è inverso, sebbene meno evidentemente, il rapporto tra la criminalità e il prezzo del vino: così negli anni 1874, 1877, 1880, 1886, 1888, 1889, annate cattive con rialzo dei prezzi nei cereali, troviamo aumentato il numero dei condannati relativamente all'anno precedente; nell'anno 1885, sebbene si manifesti una diminuzione nel prezzo dei cereali, crescono i reati di competenza pretoriale, ma diminuiscono le denunzie al Pubblico Ministero; negli anni 1875, 1878, 1881, 1882, 1883, 1884, 1887 troviamo il fatto inverso, cioè diminuzione nel numero degli imputati corrispondente a diminuzione nel prezzo dei cereali.

Se guardiamo alle diverse forme di reati i rapporti si modificano alquanto. Sono sempre strettissimi i rapporti tra le variazioni di prezzi nei cereali e i reati contro la proprietà: « Il ribasso dei prezzi nei cereali se combinato con un rincaro nel costo del vino dà una diminuzione nei reati contro la persona (come negli anni 1881, 1885, 1890), se con un ribasso del vino, un fortissimo aumento di reati (come negli anni 1878, 1879, 1882, 1883, 1884, 1887) »; si manifesta pure il fatto inverso, ciò che non fa che confermare con controprova le deduzioni dell'A.: resta cioè forse il vino come precipuo fattore dei reati contro le persone laddove la sua influenza non è tanto visibile nei reati contro la proprietà.

« Certamente (come dice l'A.) una massima parte dei reati è influenzata dal fattore economico, e il fattore preponderante è quello che, composto dalle variazioni dei prezzi degli alimenti e delle mercedi e influenzato fortemente dalle condizioni economiche generali, si palesa sotto la forma delle condizioni di vita della classe operaia. »

Ed infatti col benessere della classe operaia si manifesta una diminuzione in un gran numero di delitti: tutti i reati contro la proprietà (furti semplici e qualificati, truffe, appropriazioni indebite, grassazioni e ricatti, ecc.), i reati contro l'ordine delle famiglie, i reati contro la pubblica tranquillità e l'amministrazione pubblica.

La prima condizione di una vita psichica resistente e non impulsiva è la resistenza fisiologica dell'organismo, e fattore importante del delitto la miseria: il proletariato è la grande piaga della nostra società, la culla della delinquenza.

Non è quindi nella repressione ad oltranza che si dovrà cercare il rimedio all'aumento della criminalità in Italia; per curare un male bisogna cercarne la causa, eliminare quella e non accontentarsi di una cura sintomatica.

Di ciò e specialmente dei sostitutivi penali dirò in un prossimo articolo: per ora sarei contento d'avere invogliato qualcuno a leggere il libro del Fornasari, in cui è raccolto gran numero di fatti che riguardano questioni che devono avere una risoluzione. G. P.

Gli anglo-italiani nel Sudan.

Una lettera ufficiale inglese.

Abbiamo riferito, alcuni giorni or sono, un manifesto con cui il Comitato della Società per l'Arbitrato e la Pace, sedente in Londra, protestava contro una nuova spedizione armata anglo-italiana nel Sudan. Al tempo stesso il segretario della Società suddetta dirigeva una lettera a lord Kimberley, ministro degli esteri, per domandargli che ci fosse di vero nelle voci che correvano in proposito e ne otteneva la seguente risposta:

« Foreign Office, 26 gennaio 1896.

« *Signore*,

« Sono incaricato da lord Kimberley d'accusarvi ricevuta del vostro biglietto in data 22 corrente e, in risposta, debbo dirvi che il solo impegno esistente fra il Governo della Gran Bretagna e l'Italia, a proposito di Cassala, è contenuto nel protocollo del 15 aprile 1891, che fu deferito al Parlamento, e che la notizia della designata rioccupazione di Dongola è completamente non autorizzata.

« Sono, ecc.

« *Firmato:* T. H. SONDERSON. »

Tommaso Sonderson è uno fra i sottosegretari degli esteri.

Ora il *Journal des Débats* si domanda che diavolo significhi che una notizia *non è autorizzata*. Presumibilmente che i giornali che la pubblicarono non erano stati autorizzati a farlo. Ma una notizia pubblicata senza autorizzazione può essere esatta; l'espressione del Sonderson significa quindi meno che nulla.

Il *Journal des Débats* si duole che i diplomatici inglesi non sappiano esprimersi più chiaramente!!

Un alto istituto ecclesiastico a Costantinopoli.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 31:

Il delegato apostolico venne informato della decisione testè presa dal Papa, dietro parere dei patriarchi cattolici e della Commissione cardinalizia delle chiese orientali, di fondare a Costantinopoli un Istituto di alti studi per la formazione ed il perfezionamento scientifico e letterario del clero greco unito con l'insegnamento dato esclusivamente in lingua greca.

Vi sarebbe annessa la chiesa pel servizio del culto in rito greco.

Il personale delle cattedre del nuovo Istituto e per la ufficiatura della chiesa sarebbe parzialmente fornito dal Collegio greco di Roma, che, dicesi, si riordinerebbe a tale scopo.

Gli anarchici espulsi dalla Svizzera.

Lugano, 30 gennaio.

(ZETTA) Gli anarchici espulsi verranno condotti a quella frontiera che sceglieranno. È presumibile che il maggior numero, anche perchè alcuni ebbero decreto di espulsione dalla Francia, si porterà a Londra.

Si commenta il fatto di questi arresti e della conseguente espulsione col supporre che l'inchiesta ordinata dalle Autorità federali abbia condotto alla certezza che molti opuscoli sequestrati e un giornale *La voce del Popolo*, spediti per contrabbando in Italia, siano stati clandestinamente stampati a Lugano e nel Cantone. Inoltre si ritiene che un'altra ragione la si abbia a ricercare nella attiva propaganda che gli anarchici avrebbero seguitato a fare, trovando compagni nei giovani, così che, secondo alcune voci, alcuni padri sarebbero ricorsi alle Autorità.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 31:

Tutti gli anarchici espulsi ed arrestati — eccetto l'austriaco Gioreffi, istitutore, e altri due, che ottennero 24 ore di tempo per sistemare i propri affari — saranno condotti alla frontiera da essi designata.

Il movimento migratorio nel porto di Genova negli anni 1893-94.

Ecco l'elenco degli arrivi e delle partenze verificatesi nel porto di Genova durante gli anni 1893-94.

Partenze. — 1893, partiti 14 piroscafi, 8 italiani, 1 francese e 5 germanici, con 4360 passeggieri, dei quali 402 di prima e seconda classe. Diretti a Buenos-Ayres 3664, a Montevideo 230 a rio Janeiro 46, a Santos 82, a Nuova York 433, in Oceania 15. A proprie spese 4178, con nolo pagato dai parenti 211.

1894 — partiti 30 piroscafi, 18 italiani, 2 francesi e 5 germanici, con 13,401 passeggieri dei quali 861 di prima e seconda classe, diretti a Buenos-Ayres 1914, a Montevideo 141, a Rio Janeiro 1080, a Santos 7990, a Nuova York 174, al Centro America 103, in Oceania 37. A proprie spese 3613, con nolo pagato dai parenti 1062, con nolo pagato dal Governo brasiliano 8340, pagato da speculatori privati 386.

Arrivi. — 1893, arrivati 3685 rimpatriati dall'America, di cui 307 con nolo di prima e seconda classe; provenienti da Buenos-Ayres 1012, da Montevideo 104, dal Brasile 1208, da Nuova York 1604.

1894. — arrivati 3519 rimpatriati di cui 347 di prima e seconda classe. Provenienti da Buenos-Ayres 402, da Montevideo 81, da Rio Janeiro 687, da Santos 607, da Nuova York 1797, dal Centro America 63.

Gli italiani all'estero.

Italiani morti nel distretto consolare di Rio Janeiro prima del quindici dicembre.

Flora Romana, d'anni 40, coniugata, residente a Rio de Janeiro, morta di accesso pernicioso il 26 novembre; Camerano Pasquale, id. 37, coniugato, id., id., morto per ferite il 3 dicembre; Nice Teresina, id. 1, id., id., morta di athrepsia il 4 dicembre; Franchi Angelina, id. 21, coniugata, id., id., morta di febbre gialla, il 4 dicembre; Novella Luca, id. 78, vedovo, id., id., morto di accesso pernicioso il 5 dicembre; Levrero Ottavia, id. 68, vedova, id., id., morta di ipertrofia al cuore il 5 dicembre; Lancellotti Luigi, id. 52, vedovo, id., id., morto di etisia il 6 dicembre; Maretta Felicita, di 10 mesi, id., id., morta di accesso pernicioso l'11 dicembre; Bosillo Stella Angela M. Luisa, d'anni 74, coniugata, id., id., morta di anemia l'11 dicembre; Della Stefana, id. 40, coniugata, id., id., morta di rammollimento cerebrale il 12 dicembre; Bonfolo Francesco, id. 50, id., id., morto di febbre perniciosa il 12 dicembre; Carolina Maria, id. 45, coniugata, id., id., morta di epatite intestinale il 12 dicembre.

Abbiamo ricevuto dal dott. Felice Momigliano un'altra lettera in risposta alla risposta del signor Rocca D'Adria, pubblicata sotto il titolo *Antisemitismo* nel n. 29 di questa Gazzetta. Ma volendo assolutamente rimanere estranei a simili discussioni e non credendo che il giornale politico sia sede opportuna da ciò, con nostro rincrescimento abbiamo dovuto restituirla all'A.

La vita che si vive

I giuramenti amorosi.

Chi osserva attentamente le caratteristiche dell'amore ai tempi nostri deve essersi accorto come smesso all'amore si sfasciano le coscienze, eppercio come sono diventati ferrivecchi quasi ridicoli i giuramenti d'amore.

Anche questi se ne vanno dal rigattiere con le ciocche dei capelli, il guanto raccattato, il fiore appassito, il bacio sulla carta, le iniziali incise sull'albero, e tanti altri..... ingredienti dell'amore che pure avevano un grande valore nel giuoco sottile e perverso dell'accensione delle anime.

Eppure è un peccato che tutto ciò affoghi nello spirito di modernità, nella materialità delle forme..... Come l'uomo non vive di solo pane, così l'amore non vive di soli sguardi infuocati e di strette di mano e di baci.

Bisogna però dire ad onor del vero che l'amore moderno se perde le forme antiche, guadagna nella sostanza; adesso si ama..... quando si ama, più seriamente, più tenacemente, con meno spreco di parole; ma mentre l'amore è più profondo, è però più incerto, è più energico ma è più triste, perchè è minato da un istinto nuovissimo datoci dalla vita moderna, l'istinto del dubbio. Chi infatti, ai giorni nostri, ha il coraggio di giurare che ama ed amerà eternamente? E chi, dato il caso, crederà a questo giuramento?

Dalle labbra può uscire, è vero, un giuramento che sarà magari l'espressione del vero in quel determinato istante, ma il cuore che lo detta è sicuro di ciò che sente? non ha esso il dubbio almeno per l'avvenire?

Heine, che per l'amore aveva accenti di passione, di ironia, di perfidia e di pietà dice: « Ah! non giurare, bacia soltanto. » Egli aveva il dubbio nell'amore della sua donna, e questa lo aveva nell'amor suo; ecco perchè voleva dare il giusto valore all'amore che in quel momento lo travolgeva.

Il giuramento adunque non serve più a nulla, non è un pegno che vincola il cuore; il cuore che è incerto fa la sua strada, e le parole se le porta il vento. Incerta è la vita, più incerto è l'amore, incertissimo il cuore.

È triste, ma è così!

***

Una statistica..... incendiaria, cioè sui fiammiferi.

Un paziente cultore di statistica, ben inteso tedesco, ha calcolato che nella sola Europa si consumano due miliardi di fiammiferi al giorno. Valutando il peso medio di ogni fiammifero a un decigramma, si arriva alla cifra rispettabile di 200,000 chilogrammi giornalieri di fiammiferi. Sempre secondo questa statistica, il primato della consumazione dei fiammiferi spetta alla Germania, in ragione di 12 per abitanti e per giorno. Nel Belgio non se ne consuma che 9, in Inghilterra 8, in Francia 6. E in Italia? La statistica non la nomina nemmeno, ma se ne è occupato il ministro che ha messo la tassa su questo prodotto.

Frattanto ecco 350,000 chilogrammi di pino dei quale ogni giorno si alleggerisce il nostro globo.

Tupinetti direbbe che di questo passo verrà tempo in cui la terra non proverà più bollo.....

***

La penultima.

Il presidente — Dunque, dove andavate col fucile in spalla?

L'accusato — A caccia.

Il presidente — Sicuro! a caccia di galantuomini!

L'accusato — Nossignore: dalle nostre parti non se ne trovano.

***

L'ultima.

Al *Caffè chantant*.

Si rimproverava a Tupinetti il suo spirito battagliero.

— È vero, — dice Tupinetti, — per poco che un uomo mi guardi con aria provocante, io mi metto subito a sua disposizione.

— Toi toi! — esclama Carmen, — anch'io! ... *io per tutti.*

L'esperienza degli altri.

Per le labbra screpolate e i geloni. — Il rimedio più facile che ognuno può preparare da sè è una pomata composta di 12 grammi di cera vergine fusa con 70 grammi di olio di oliva.

Si fa fondere la cera lentamente, vi si aggiunge l'olio e si lascia raffreddare il miscuglio, che è un rimedio sicuro e non dispendioso.

Per i geloni si può frizionare le parti malate con dell'alcool canforato, oppure con un composto di 4 grammi di canfora e di 30 grammi di essenza di trementina.

È un rimedio più sicuro che la tintura di iodio.

E. Clettico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: **Man-ne.**

Per oggi: (A. Bassano). *Difronte:*

Nome di donna con bel visetto;
Se tu mi volti ti do ricetto.

Violenta bufera a Venezia.

Facchini scioperanti che si accoltellano.

Ci telegrafano da **Venezia**, 1, ore 0,45:

Una violentissima bufera di neve ha reso il mare tempestoso; il trabaccolo *Colombo* fu gettato a scogliera della diga sud del porto Lido e naufragò. Però l'equipaggio è salvo.

× Ieri una parte dei facchini scaricatori di carbone che erano scioperanti ripresero il lavoro, mentre l'Amministrazione ferroviaria faceva lavorare altri per proprio conto. La neve fece però sospendere ogni lavoro.

Due comitive di facchini incontratisi più tardi impegnarono una grave rissa, estraendo anche i coltelli. Uno di essi fu ferito gravemente ed altri lievemente. Si operarono parecchi arresti.

Disgrazie marittime in Sardegna.

La *Stefani* ci comunica da **Sassari**, 31:

In seguito al fortunale segnalatovi, naufragarono diverse barche peschereccie e furono distrutti trenta metri di scogliera.

Grandi nevicate a Porto Torres.

Un morto di freddo.

La *Stefani* ci comunica da **Porto Torres**, 31:

Caddero qui enormi nevicate; vicino a Bortigali si rinvenne il corpo di uno sconosciuto morto assiderato.

Le linee ferroviarie sono danneggiate.

Grave tempesta di mare a Portoferraio.

La *Stefani* ci comunica da **Portoferraio**, 31:

Da stanotte imperversa un temporale di estrema violenza. Il mare è agitatissimo. Vi fu una nevicata abbondantissima eccezionale per l'Elba. Il freddo è intenso. Il postale *Membre*, partito malgrado la violenza del tempo, è rientrato in porto dopo una breve navigazione pericolosissima.

Il viaggio disastroso della nave "Emanuele Accame."

L'*Emanuele Accame* partiva il 22 dello scorso dicembre in zavorra da Brema, ove aveva sbarcato un pieno carico di riso proveniente da Rangoon, diretta per Swansea a caricarvi carbone per San Francisco.

Trovavasi da poco in navigazione allorquando venne colta da una prima burrasca che la costrinse a rifugiarsi in un porto vicino, restandovi ancora 6 giorni.

Cessata la violenza del tempo, il capitano ordinò di salpare le ancore e di rimettersi alla vela per voltare la costa.

A bordo della nave trovavasi un pilota inglese ed il pilota del mare del Nord.

Dopo due giorni di navigazione un secondo temporale, scatenatosi improvvisamente e con inaudita violenza, mise la nave in serio pericolo, ed il vento impetuosissimo strappò ben 18 vele da riva.

Si tentò allora, per la comune salvezza, di appoggiare nel vicino porto di Saint'Agnes, ma ciò fu reso impossibile dal forte vento e dal mare estremamente agitato.

Il pericolo divenendo sempre più grave, fu deciso di voltare la prora al vento per entrare nel canale ed in quel frattempo il pilota inglese cadde ammalato, morendo poche ore dopo.

Nella notte di domenica 13 gennaio il bastimento venne dal vento spinto nel canale ed il capitano Frugone, avendo avvistati i fanali di Drogheda aveva deciso di appoggiare in quel porto, ma non riuscì, essendosi creduto prudente di dar fondo con due ancore nel punto in cui si trovava.

Dopo alcune ore, cioè quando appena l'equipaggio aveva finito di togliere le poche vele che ancora rimanevano a riva, il bastimento cominciò a rollare terribilmente e l'alberatura d'acciaio, sotto la violenza delle scosse fortissime, a piegarsi in modo spaventevole.

Il temporale crescera sempre più, in modo che ad un certo momento le sartie metalliche della prora nave si strapparono come sfrenate fili, e tutta la parte superiore dell'alberatura piombò in coperta con spaventevole rumore.

In tal modo il bastimento restò abbandonato a se stesso, mentre l'intero equipaggio, sfinito dalla fatica e dalla fame, contemplava atterrito quella spaventevole scena, resa ancor più terribile dal continuo imperversare degli elementi e dall'oscurità della notte.

La coperta della nave era tutta invasa dall'acqua ed ingombra da tronchi d'albero, pennoni e rottami d'ogni sorta.

D'ogni tanto si facevano segnali di soccorso, mediante spari e razzi, e questi finalmente vennero intesi da terra, giacchè non passò molto che una barca di salvataggio si avvicinò alla pericolante nave.

L'equipaggio vi s'imbarcò e l'*Emanuele Accame* restò in tal modo abbandonato in balìa del vento e del mare.

Al lunedì, essendo cessata la burrasca, l'equipaggio ritornò a bordo e la nave fu presa a rimorchio dal vapore *College Home*, della Compagnia di Drogheda, che la condusse a Dublino, ove giunse il 15 corrente.

La nave « Umbria ».

La *Stefani* ci comunica da **Che-fu**, 31:

È giunta la nave italiana *Umbria*. Tutti bene.

Una scenetta fra Félix Faure ed una sentinella.

I giornali francesi giunti oggi ci recano i particolari di una graziosa scenetta arrivata avantieri al nuovo presidente della Repubblica.

Prima del pranzo Felice Faure era uscito a fare due passi da solo nei giardini annessi al palazzo dell'Eliseo, e per allungare alquanto la passeggiata era uscito da una delle porte del giardino spingendosi oltre negli attigui Campi Elisi.

Mezz'ora dopo ritornò su' suoi passi, ma, giunto alla porta del giardino, si udì gridare il *Qui vive?* dalla sentinella.

In quella mezz'ora si era cambiata la guardia ed il soldato non conoscendolo e non avendolo visto uscire gli gridò il *Qui vive* di prammatica corrispondente al nostro *Chi va là?*

— Sono il presidente della Repubblica.

— Ma che presidente! La parola d'ordine.

— Non ho parola d'ordine, ma vi ripeto che sono Félix Faure.

— E allora, di qui non si passa.

Ed il bravo piccupino suffragò questo suo energico diniego con un pronto movimento di baionetta.

Il presidente, che, realmente, non conosceva la parola, replicò ancora insistendo per entrare, ma il soldato, schiavo della sua consegna, accompagnò militarmente il capo dello Stato fino al corpo di guardia e tenendolo rigorosamente d'occhio, fin che non lo ebbe consegnato nelle mani del sergente. Questi, che parimenti non lo conosceva, lo consegnò a sua volta bruscamente all'ufficiale di picchetto.

Questi, riconoscintolo subito, si affrettò a fargli le più profonde scuse anche per gli altri due.

— Al contrario — dicesi gli abbia risposto Faure salendo ai suoi appartamenti — farete loro i miei particolari elogi, sopratutto al bravo soldato. Con dei guardiani simili posso dormire tranquillo.

Dramma in un serraglio.

Narra l'*Alto Adige* di Trento:

« Nel serraglio Berg avvenne oggi un fatto terribile. Alle 2 pom. doveva aver luogo una rappresentazione per gli alunni del Collegio Vescovile. Non sappiamo per quale ragione, la rappresentazione si fece invece a mezzogiorno.

« Il domatore entrò nella gabbia dove erano tre leoni e una tigre. Eseguiti alcuni esercizi, egli stava per uscire, ma, avendo gli occhi, sdrucciolò e cadde a terra.

« Improvvisamente la tigre gli fu sopra, gli prese la testa fra i terribili unghioni e già gliela aveva presa fra i denti, quando la proprietaria del serraglio, signora Berg, balzò nella gabbia e, cacciati rapidamente nella gabbia attigua i tre leoni, prese colle mani la testa della belva, ne aprì le mascelle e ne trasse il capo dell'infelice domatore, che venne fatto uscire sanguinante dalla gabbia.

« Inutile descrivere lo spavento destato negli spettatori dalla terribile scena.

« Il ferito, di nome Mons, venne portato nella sala delle operazioni, denudato dalla cintola in su e posto sul letto d'operazione.

« Gli vennero legate diverse arterie del capo recise dagli unghioni della tigre e cuturate le ferite della testa e quella della guancia sinistra, nella quale i muscoli erano scarnificati fino all'osso. Così la polpa della mano sinistra, fra il pollice e l'indice, era portata parte a parte dai denti della belva. I medici credono che, se non avvengono complicazioni, la guarigione potrà compiersi fra tre settimane. »

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

FERRARA, 30. **Un cavallo che uccide due donne.** — Ieri un cavallo attaccato ad una domatrice, presa la mano al cocchiere, investì tre donne che stavano attingendo acqua ad una fontanella.

La prima, certa Francesca Wandar, d'anni 56, quantunque, fu colpita da una zampata che le sfracellò la testa, lasciandola morta deforme sul colpo; la seconda, certa Luigia Vedrani in Bessi, d'anni 60, riportò fratture alle costole ed alla regione frontale, causa questa della susseguita morte per congestione cerebrale, avvenuta dopo 30 minuti.

La terza donna miracolosamente si salvò.

MILANO, 31. **Suicidio.** — Stamane, poco prima delle undici, nel cimitero del Gentilino, fuor di porta Ticinese, due affossatori che stavano lavorando udirono echeggiare da un angolo del camposanto due colpi d'arma da fuoco.

Gli affossatori corsero a quella volta e trovarono giacente a terra presso una tomba recente un uomo che si dibatteva nelle convulsioni dell'agonia, stringendo ancora nella destra la rivoltella, colla quale si era sparato due colpi alla testa, presso l'orecchio destro.

L'infelice era immerso in un lago di sangue, vestiva civilmente, pareva sulla quarantina, e, chiamati gli agenti della Questura della Sezione 6ª, venne adagiato in una lettiga del cimitero per essere trasportato all'Ospedale Maggiore.

Ma durante il tragitto il meschino spirava senza aver pronunciato parola e la salma fu deposta nella sala mortuaria dell'Ospedale.

In tasca del suicida fu trovato un biglietto da visita col nome di *Silvio Chiavicchioli*, via Quadronno, 16; e tergo era scritto a matita: *Non portatemi a casa, ma bensì all'Ospedale.*

Aveva pure quattro lettere, una diretta al commissario regio Bonasi, un'altra al cardinale Ferrari, arcivescovo, coll'annotazione *urgentissima* sulla busta; una terza al commerciante di terraglie signor Carnelli, nel sobborgo di Porta Ticinese, e un'altra a un certo Orlandi di Novara.

Il Chiavicchioli aveva pure nel taschino dodici lire e novanta centesimi. Mentre scriviamo l'Autorità ha mandato ad avvertire la famiglia del suicida, del quale ancora si ignorano le cause.

NAPOLI, 30. **Furto di lettere assicurate.** — Il mittente della Banca Nazionale di Genova giorni fa spedì alle succursali in Napoli un piego-valori, contenente 17 lettere raccomandate e quattro assicurate.

In queste quattro lettere assicurate v'era la somma di lire 9792, senza calcolare il valore contenuto dalle 17 raccomandate perchè non dichiarato.

Il detto piego fu smarrito lungo il viaggio della carrozza postale, e malgrado che questo fosse bene custodito.

Si sono operati alcuni arresti.

UDINE, 30. **Un prete austriaco ballerino condotto al di là del confine.** — Scrivono al *Giornale di Udine*:

« È risaputo che i preti austriaci godono nel loro paese di una grande libertà sia nel vestire che nel metodo di vivere, affatto sconosciuta ai sacerdoti italiani; quelli da un pezzo hanno bandito il tricorno, ad eccezione del collare portano abiti alla borghese, frequentano la società e le osterie, senza che alcuno nemmeno si sogni di far loro il più piccolo appunto.

« Ma ieri sera a Pontebba si è visto qualche cosa di meglio.

« Il reverendo parroco del vicino paesello di Leopoldskirchen si portò, in compagnia di alcuni giovanotti di quel Comune, suoi costumi, alla festa da ballo pubblica (dieci soldi al giro) nella sala di Albino Englaro di qui.

« Egli era allegro, contentone, e si mise a ballare e sgambettare così bene che tutti i presenti, scoppiando dal ridere, gli si chiusero attorno in cerchi per meglio ammirare la forza dei suoi garretti.

« Ma il di.....vino entusiasmo di cui era pieno gli tolse il lume degli..... occhi; questionò coi suonatori, coi compagni di ballo, e la cosa giunse a tal punto che dovette intervenire la benemerita arma per metterlo alla porta ed accompagnarlo quindi al ponte di confine a più spirabil aere.

« Stamane a Leopoldskirchen il sacrestano suonò a distesa le campane per chiamare i fedeli alla Messa, e questi fiduciosi si avviarono alla chiesa sfidando il vento gelato e la neve; ma passata mezz'ora e trascorsane un'altra mezza, le candele bruciavano inutilmente, il parroco non compariva, si pensò che fosse accaduta qualche disgrazia, si corse alla canonica e si trovò il parroco che vestito da festa russava fatiosamente. »

VERONA, 30. **Un controllore della tesoreria suicida.** — Stamane il signor Cervolin Francesco, d'anni 48, controllore presso la nostra tesoreria, si è suicidato gettandosi da una finestra della propria abitazione. Il signor Cervolin, misantropo e nervoso all'eccesso, si era molto accorato perchè dal 1° febbraio il servizio di tesoreria viene assunto dalla Banca d'Italia; e benchè dal cambiamento gliene fosse venuta una promozione, egli si era convinto di non poter più attendere al suo ufficio. Questo il motivo del suicidio!

VENEZIA, 31 (*p. s.*). **Agitazione tra gli studenti di Padova.** — Regna vivo fermento fra gli studenti di Padova a causa degli attacchi della *Gazzetta di Venezia* contro il rettore. Stamane vennero attaccati alle porte dell'Università dei manifestini che invitavano a delle riunioni.

Alle 13 si adunò il Consiglio direttivo dell'Associazione Universitaria; ed in adunanza solenne, lamentando come l'Autorità non prenda provvedimenti contro i giornali perturbatori, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università di Padova, auspice il Consiglio direttivo dell'Associazione Universitaria, affermano oggi vivamente il pieno vincolo di solidarietà e di affetto al loro rettore! »

Gli studenti stabilirono quindi di recarsi tutti in massa a ricevere alla stazione il rettore, che si trovava a Venezia, dove impartisce lezioni di *statistica* alla Scuola superiore di commercio. Alle 14.40, in numero di circa 1200, accolsero il rettore, Ferraris, allo scendere dal treno con delle frenetiche grida di: *Viva il nostro rettore! Viva l'Università di Padova!*

Immensamente commosso, il rettore non trovò parole da rispondere; montò in carrozza, stentando moltissimo ad impedire che gli studenti ne staccassero il cavallo per condurla essi stessi.

Giunto all'Università e portato come in trionfo nell'aula E, questa fu subito gremita dalla folla studentesca, spiacente di non poter tutta entrare, acclamante ed eccitata; e, ristabilita la calma, il commendatore Ferraris, dalla cattedra, pronunciò, commosso, parole di ringraziamento dicendo che la dimostrazione odierna rispondeva troppo chiaramente alle parole che erano scritte contro di lui e contro gli studenti. (*Applausi entusiastici*)

Invitò quindi gli studenti a restar calmi ed a nulla fare senza consigliarsi con lui, per non dare appiglio a quei certi giornalisti di dire che essi vivevano dei disordini.

Si temono altre dimostrazioni ed altri probabili disordini, perchè indubbiamente il Macola non è tempra da star zitto e ricomincierà anzi gli attacchi.

Dalle nostre Provincie

ALESSANDRIA, 31 (GAUDENZIO). **Posti di studio liceali.** — Il prefetto rende noto essere aperto il concorso ai seguenti posti di studio liceali pei giovani nativi dei circondari seguenti:

Acqui — Un assegno di L. 480 per tre anni scolastici, a cominciare dal corrente.

Asti — Tre assegni di L. 400 ciascuno per tre anni scolastici.

Tortona — Due assegni di L. 400 ciascuno per tre anni scolastici.

Le domande dei concorrenti dovranno essere dirette al Consiglio scolastico provinciale.

— **Per il gran ballo di beneficenza.** — Ieri si radunò il Comitato di beneficenza per il gran ballo della prima domenica di quaresima. Scopo principale dell'adunanza era l'esame delle domande presentate per l'addobbo del teatro. Le domande, corredate dei rispettivi progetti, erano diverse. Il Comitato preferì quella dei signori Pattone, Sorrasini e C. Il loro progetto consiste nella trasformazione del palco scenico in un castello medioevale illuminato. La spesa s'aggira intorno alle L. 800.

— **Serate danzanti al Casino Sociale.** — Se si eccettua qualche Circolo popolare, dove tutte le feste si balla, in Alessandria il carnevale non ha ancora dato segno di vita. Sento ora che al Casino Sociale si daranno due serate danzanti, precedute da concerto musicale, il 5 e il 10 febbraio.

ASTI, 31 (ABRAMO). **Onorificenza.** — Con recente decreto venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il nostro concittadino signor Tommaso Garberoglio.

Questa onorificenza fece in Asti ottima impressione; difatti essa è premio ad uno fra i più distinti industriali del nostro paese.

BRA, 31 (*g. g.*). **Un'applicazione del siero antidifterico.** — Godo nel poter segnalare un caso di felice applicazione del siero predetto, la prima fattasi in Bra. Una bambina di soli tre anni, certa Antonietta Fumero, era da tre giorni tormentata da grave angina difterica con laringite crupale, che ne minacciavano l'esistenza. Il dottor Bernardo Prida, coadiuvato dal cav. dott. Giuliano, tentò le iniezioni di siero, di cui il nostro Municipio aveva posto parecchie boccette a disposizione dei medici locali; dopo quattro iniezioni, tre di primo grado ed una di secondo, ogni pericolo fu scongiurato e l'ammalata fu salva. La guarigione è ormai certa.

— **La Croce Rossa.** — Il Sotto-Comitato locale ha approvato il rendiconto dell'esercizio finanziario 1894. Fornirono entrate 145 lire per soloni annuali, ed 82 82 per interessi, in totale L. 227 82. Si spesero L. 21 22. Si ebbe per tal modo un beneficio di esercizio di L. 206 60, che porta l'attività patrimoniale del Sotto-Comitato a L. 3591 76.

COCCONATO, 30. **Carità vera.** — Una nuova e più che generosa azione fu in questi ultimi giorni compiuta dall'ill.mo signor conte Carlo di Ro-Hana. Il nostro egregio consigliere provinciale, venuto a conoscenza come nel limitrofo Comune di Tonengo diverse famiglie versassero nella più sconfortante miseria (causa la grandine che nel luglio scorso distrusse loro tutti i raccolti agricoli), ieri l'altro spediva in quel Comune sette quintali di grano per essere distribuiti ai più bisognosi.

La cospicua offerta venne accettata con sincera gratitudine da quel signor sindaco e ieri, in presenza delle altre Autorità locali, ne fece eseguire la distribuzione, riscuotendo i più sentiti ringraziamenti dai beneficati.

CUNEO, 31 (VALE). **Pranzo annuale degli esercenti.** — Ieri all'*Albergo della Barra di Ferro* ebbe luogo il pranzo annuale degli esercenti. Vi intervennero quasi tutti gli esercenti di Cuneo, ed i presidenti delle Società di Mondovì e di Chiusa Pesio.

Durante il pranzo, servito egregiamente dal proprietario dell'albergo signor Falcione, regnò la più schietta allegria, ed alle frutta furono applauditi brindisi il signor Giuggia, presidente della Società esercenti di Cuneo, il sig. Siccardi, il sig. Peira, rappresentante della Società di Mondovì, ed il sig. Morandini, segretario della Società di Chiusa Pesio.

Indi i banchettanti si recarono al *Caffè Grande*, in seguito al *Cavallo Bianco*, dove ancora si fecero brindisi.

— **A proposito dell'incendio delle scuderie reali di San Giacomo** si dice che la causa di detto incendio non sia dolosa, ma dovuta semplicemente allo scoppio di un fulmine caduto nelle passate bufere di neve.

— **Varie.** — A Pontechianale un giovane quindicenne, non si sa per quali motivi, appiccavasi ad una trave del fienile.

— Si è costituito alle Autorità di P. S. quel tale Barale Giuseppe che, come vi scrissi alcuni giorni fa, uccideva con un colpo di bastone un certo Benedetto Vincenzo.

IVREA, 31. **Ballo.** — Al Circolo Eporediese si radunava ieri una trentina di coppie danzanti oltre alle buone e pazienti mamme.

Nella armonia di un eccellente terzetto, una confusione di colori, di profumi, di sorrisi gira, turbina nello splendido salone.

Notiamo fra le tante le signorine: Pinoli in viola e bianco, Reedi in nero e bianco, Angrina in lana rosa e velluto verde, Griva in bianco e fiori, Solaro in *moire* sciolata e crespo rosa, Carlevatti e Dogliotti in lana bianca, Carlotti in lana rosa, Baratone in *bleu* e bianco, Derossi in mussola bianca e verde, Quilico in garza *bleu*, Belletti in rosa e *tulle* bianco, Piola in garza bianca e *peluche* grigio perla, Fea in garza verde, Aicardi, Ponzio e Bertoldi in *bleu*. Le signore: Angela in pizzo nero e *peluche* rosa, Ripa in velluto nero e giallo, Dejordanis in pizzo nero e *peluche* rosa, Pistoi in seta mecchiata e velluto granata, Rossi in *moire* nero e capicotto giallo, Bistarelli in velluto nero e la Boda in bianco.

La festa durò fino al mattino, verso le sei, senza tregua, serena, animatissima ed in buona armonia.

IVREA, 31 (MILLO). **Conferenza didattica.** — Stamane, per iniziativa del nostro ispettore scolastico cav. Grimaldi, venne tenuta agli insegnanti una conferenza didattica sui nuovi programmi.

Assistevano il delegato scolastico, il direttore didattico rappresentante pure il sovrintendente scolastico e più di cento insegnanti.

La conferenza durò circa due ore, nelle quali il conferenziere con quella parola facile, con quella rara competenza che gli è propria spiegò agli insegnanti il nuovo regolamento e come essi partitamente dovranno svolgerlo.

Venne quindi spedito a S. E. Baccelli il seguente telegramma:

« Insegnanti circondario Ivrea riuniti conferenza ispettore scolastico mandano V. E. affettuoso riverente saluto e fanno plauso alto concetto pedagogico informatore nuovi programmi. »

SAN'AMBROGIO, 30. **Società Operaia.** — Presidente di questa Società Operaia fu negli ultimi due anni il sig. Ardin che, malgrado la sua intenzione di ritirarsi, venne a grande maggioranza rieletto recentemente. Ma perdurando in lui l'impossibilità di edicare alla Società tutta l'attività di cui lo fa largo nel passato, rassegnò le sue dimissioni. Si procedette quindi ad una nuova elezione e venne eletto il signor Rezzina, la cui nomina fu bene accolta. Ma ora spiace il suo modo di agire verso il suo predecessore, di cui è mosso in capo di volere sindacare minutamente sulla la lunga ed onorata gestione. E tutto ciò per averci trovato che nell'inventario mancavano alcuni lumi vuoti, i quali essendo resi inservibili vennero probabilmente bruciati.

Il signor Ardin amministrò così bene che durante la sua presidenza il capitale sociale aumentò di circa 800 lire.

Egli avrebbe quindi diritto a miglior trattamento del suo successore, il quale, smettendola del cercare il pelo nell'uovo e presentando lo stato della Società al 31 dicembre 1894, interpreterebbe davvero i desiderii della maggioranza dei consoci.

VALENZA, 30 (VALENTINO). **I lavori edilizi alla stazione ferroviaria di Valenza.** — Ora che i lavori edilizi alla stazione ferroviaria sono compiuti, e lodevolmente, è lecito esprimere un desiderio che ha tratto con una lacuna degna di apprezzamento, non contemplata forse nel disegno di esecuzione.

Isolata, a tre chilometri dalla città, la stazione ferroviaria è sprovvista di tettoia esterna per i numerosi veicoli che, coperti e scoperti, accorrono a tutti i treni d'arrivo. È bizza se i vetturini hanno talora la sofferenza di attendere i viaggiatori a cassette (che discendere non è sempre conforme ai regolamenti civici) collo scroscio della pioggia e col turbine della neve, che investono vettura ed animale, facendone guazza. Le più volte, anzichè rassegnarsi agli insulti degli elementi in incomposito, giova meglio dare di sferza ai giumenti, affrettando il ritorno in città a legno vuoto.

A pro del commercio in corrispondenza colla ferrovia, a beneficio dei viaggiatori d'arrivo e di partenza, a protezione giustificata dei cocchieri che fanno pubblico servizio di conduttori, compresi i proprietari degli stabilimenti di vetture a nolo, a complemento dell'edifizio della stazione finalmente riordinato, l'erezione della tettoia esterna per questo scalo, classificato di prima ordine, è lavoro che s'impone senza esitazione.

VERCELLI, 31 (*r.*). **Nel circondario.** — Ad Arborio è morto il cav. Giuseppe Gueipa, ufficiale postale, che fu per ventiquattro anni sindaco di quell'importante capoluogo di mandamento, ed era tuttora presidente della Commissione mandamentale delle imposte e amministratore della Congregazione di carità.

I suoi funerali diedero luogo ad una grande e commovente dimostrazione dell'affetto che gli portavano i suoi amministrati, poichè tutta la popolazione si può dire vi intervenne, coi suoi magistrati e funzionari alla testa, con la Società operaia, con la musica e con rappresentanze dei vicini Comuni di Albano, Greggio, Oldenico, Ghislarengo e Rovasenda.

Diede alla salma l'estremo saluto, ricordando del perduto benemeritissimo cittadino le virtù, il segretario comunale prof. Reggio.

— **In Deputazione provinciale.** — Ieri la Deputazione provinciale di Novara si occupò nuovamente ed a lungo del nostro ponte sulla Sesia.

L'avv. Bacolla ha presentata una proposta dell'Impresa Fogliotti di Asti — costruttrice della stazione idrometrica di Santhià e del ponte sul Po a Trino — con cui si offre di eseguire l'antico progetto Quaini di un ponte in cotto col ribasso del 25 0/0, il che, con altre lievi modificazioni, ridurrebbe la spesa — già preventivata di oltre un milione — a 760,000 lire, comprese le strade di accesso, eccettuate le espropriazioni.

L'on. Lucca fece annunziare che anche pel progetto di ponte in ferro si sarebbe ottenuta una riduzione della spesa a 750,000 lire.

Il ponte in cotto presenterebbe evidentemente dei vantaggi di solidità e durata, richiederebbe minore spesa di manutenzione e avvantaggerebbe lavoro per un po' di tempo ai nostri operai. Ma presenta però la difficoltà della strada di accesso a sponda destra in riolenta.

La Deputazione prese atto delle due notificazioni, mandò all'Ufficio tecnico di studiare e riferire subito sulla proposta Fogliotti, e intanto deliberò di accettare le 400,000 lire offerte dal Governo, mandando a concludere tosto la relativa convenzione.

— **Banca cooperativa operaia.** — La Banca cooperativa ha indetto pel 17 febbraio l'assemblea in cui dovranno approvarsi il bilancio 1894 ed annesse relazioni dei sindaci e dell'Amministrazione, stabilirsi il riparto degli utili, ed eleggersi quattro amministratori, i sindaci, i probiviri, ecc.

— **Al Civico.** — Si annunzia per mercoledì la prima del *Barnabeo*, ma è dubbio se vi si riescirà. Il tenore Matassini dell'*Amico Fritz*, intascati tre quartali, se n'è ito senza salutare, e sarà citato in Tribunale dall'Impresa. Lo sostituirà il signor Pagliano, torinese, l'applaudito De Grieux della *Manon*. Presto avremo la grande serata di beneficenza col *Salvatore* del maestro Goffredini, eseguito da giovinetti, e un concerto cui parteciperanno gli artisti del Civico e il Circolo mandolinistico. *Guido Monaco*. Domani a sera, dopo la rappresentazione, primo veglione della stagione.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA, 29 (OLIVA). **Corse.** — Tutti temevano che colla giornata di ieri, tanto piovosa, non avessero luogo oggi le corse al Campo del Varo; e difatti per la neve che cadde ieri mattina ed in abbondanza e per il vento freddo ed umido che la seguì fino alla sera era da dubitarsi che oggi il campo delle corse non sarebbe stato in grado da poter dare agio di terminare il programma; invece la notte fu propizia, e questa mattina ci siamo svegliati con un'alba bella, di quelle che fanno desiderare d'alzarsi e godere dello splendido sole nascente. Ed in tutta la giornata l'abbiamo avuto splendido il sole come di primavera, e bisognava vedere quale immensità di persone conducevano i treni che da Mentone e Cannes arrivavano a Nizza. Fu un movimento indescrivibile e che rammentava altri tempi passati e che più non ritorneranno se non quando si cesserà di fare *Nizza la Bella* un centro di speculazione. Non dico altro e vi riassumo il risultato delle corse, che riuscirono discrete perchè l'ultima giornata. 1ª corsa: *Premio di Cimez* (5000 lire), distanza 3800 metri. Vinsero: *Noisea* di Modigliani G., che giunse la prima, e *Mast* del conte Turati. Il secondo premio, che era quello importante della *Città di Toulon* (1000 lire), lo vinse *Kena* nella 2ª corsa, raggiunto quasi subito da *Ch'cola* di Lehaudy. La corsa fu molto contrastata, ma ebbe soddisfazione il signor E. Tesio, proprietario di *Kena*. Quando si annunziò la 3ª corsa molto pubblico amante di sport, già stanco, se ne era andato, ma il premio del *Var* (6000 lire) fu vinto da *Fraceillon* di X. Balli, arrivando secondo il *The Veil* di H. Van de Poele. Anche quest'oggi fu brillantissimo il ritorno, ed il passeggio degli inglesi era zeppo di persone.

SIVIGLIA (Spagna). **Un furto di 220,000 lire per mezzo del cloroformio.** — I lettori non avranno dimenticato ancora il fatto di quel ladro che, poco tempo fa, in uno dei principali alberghi di Roma, si servì del cloroformio per immobilizzare alcuni viaggiatori addormentati e derubarli.

Qualche cosa di simile è accaduto nella succursale della Banca di Spagna, in Siviglia.

Verso le ore 15, il cassiere Vela era intento ai suoi conti, quando un individuo si presentò allo sportello per rimettere dei valori per l'incasso.

Mentre il signor Vela esaminava i valori, l'individuo si gettò brutalmente su di lui e gli avvolse la testa con una tela impregnata di cloroformio.

Da principio il cassiere volle resistere, giuocò di piedi e di mani, si sforzò di gridare e non vi riesce, ma il cloroformio compie inesorabilmente l'opera sua, ed il povero uomo cade in uno stato di completa anestesia.

Quando si risvegliò, l'individuo del cloroformio era sparito; il signor Vela corse alla cassa e constatò che il ladro gli aveva portato via 220,000 lire.

La Polizia cerca attivamente l'audace furfante, ma finora nulla si è scoperto.

VIENNA, 29. **Un malato che vuole assassinare sua moglie per non morir solo.** — Oggi fu commesso qui un tentato uxoricidio in condizioni così strane, da meritare di esser riferito.

Un operaio fonditore, uomo di 64 anni, essendo affetto da malattia incurabile e sapendo che non gli rimanevano più se non poche settimane di vita, decise di uccidere la propria moglie per non morire solo.

Stamane egli si armò di un grosso martello, si avvicinò alla povera donna a tradimento e improvvisamente le menò alcuni colpi formidabili alla testa. L'infelice stramazzò a terra priva di sensi ed egli, credendola morta, si piantò un coltellaccio nel ventre.

La donna versa in gravissimo stato; l'assassino è morto.

COSE AFRICANE

BOCCI E. — *Paesaggi e tipi africani.* Appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo la costa della colonia eritrea, 1 vol. in-12°, L. 3.

MICHELA M. — *L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa*, 1 vol. in-8° gr. L. 1 50.

FRANCHETTI L. (deputato al Parlamento). — *La colonizzazione dell'Eritrea* (in *Riforma Sociale*, anno I, fasc. 10). L. 1 25.

CHIALA L. (senatore del Regno). — *Spedizione di Massaua*; narrazione documentata, 1 vol. in-8° grande. L. 4.

Rivolgere le richieste a **Roux Frassati e C**, Torino-Roma.

Reati e Pene

I gravi fatti di Almese.

(Tribunale Penale di Susa).

Susa, 31 gennaio.

(COSTA) — Stamane ebbe principio innanzi al nostro Tribunale il processo pei gravi fatti successi in Almese in occasione della festa patronale, che cade il 9 settembre, generati anche questi dalle solite e dolorose gelosie di campanile e che per la loro gravità impressionarono grandemente la nostra valle.

L'aula del Tribunale è gremita di pubblico, in massima dei Comuni di Almese e Villardora, Comuni ai quali appartengono la maggior parte degli imputati e testi.

Presiede il conte Castica di Revigliasco e funge da Pubblico Ministero il procuratore del re avv. Roggieri. Siedono alla Difesa gli avvocati on. Pasquali, Boselli, Pier Carlo Raggiero e Carlo Felice Roggieri del Foro torinese, e gli avvocati Ernesto Napoli e Pietro Catella di Susa.

Gl'imputati sono sedici, quattordici soli però si costituirono, dopo d'aver battuto la campagna sino a pochi giorni fa, e sono: Baratta Federico, Blandino Carlo, Perino Achille, Grande Eugenio, Grande Giovanni, Franchino Massimo, Perino Filiberto, Bando Giov. Batt., Calliero Gerolamo, Sigriotto Felice, Bigiotto Giuseppe, Grande Massimo, Blandino Battista e Blandino Giuseppe. I due latitanti sono i fratelli Giovanni ed Emilio Calliero.

Ecco il capo d'accusa:

I primi quattordici sono imputati di violenze armate con sparo d'armi da fuoco e con getto di sassi, in unione e di correità fra loro ed altri rimasti sconosciuti o non bene identificati, ai reali carabinieri e agli agenti forestali, mentre, in adempimento dei doveri del loro ufficio, attendevano a sedare gravi disordini dagli imputati stessi causati in Almese la sera dell'8 settembre scorso — di lesioni volontarie guarite in giorni venti, inferte nelle predette circostanze, con getto di sassi, alle braccia alla guardia forestale Seppo Paolo nell'esercizio e a causa delle sue funzioni senza che se ne conosca l'autore — di lesione volontaria al parietale sinistro mediante sasso a danno di Girodo Simone, senza che se ne conosca l'autore — di danneggiamento per avere nella stessa sera sulla piazza di Almese, sparando armi da fuoco, lanciando sassi, distrutto e dispersi i mobili ed oggetti relativi ad un padiglione per ballo pubblico.

Il Perino Achille è inoltre imputato di percosse a danno di Marianna Calliero. Calliero Giovanni ed Emilio sono pure imputati di percosse a danno di Perino Achille. Giovanni Calliero poi, avendo brandito un falcetto contro Perino, è ancora imputato di minaccia — e basta.

Dalle risposte degli imputati emerge in sostanza come realmente essi fossero trovati attorno al padiglione di Almese, che si sia venuti a parole di *Abbasso* ed *Evviva*, che si siano anche lanciati sassi, ma che sopraggiunti i carabinieri e le guardie si diedero alla fuga, nel mentre che per fugarli gli agenti facevano fuoco su di essi.

I testi sinora sentiti convalidarono le risposte degli imputati, dichiarando tutti che di fronte alle guardie ed ai carabinieri fuggivano senza alcuna intenzione di rivoltarsi. Si verrebbe quindi a questa conclusione: Che in quella funesta sera vi fu una zuffa che avrebbe potuto avere più serie conseguenze se non era dell'energia degli agenti dell'ordine, ma che ribellione non vi fu, giacchè unanime era in tutti, di fronte all'Autorità, il fuggi fuggi.

Le guardie, è vero, rimasero ferite, ma risulterebbe che i colpi non erano a loro diretti. Ad ogni modo il processo durerà ancora tutto domani e forse sabato, molti essendo ancora i testi da sentire.

Dell'ulteriore svolgimento e dell'esito continuerò a tenervi informati.

La strangolatrice della propria madre.

(Corte d'Assise di Palermo).

È finita martedì davanti alla Corte d'Assise di Palermo il processo contro certa Maria Puntieri, che nel maggio dello scorso anno strangolò nel letto la propria madre ottantenne.

L'accusata è una donna cinquantenne, bassa, tozza, con lo sguardo bieco, con un cinico sorriso sulle labbra. Ella ebbe la turpe freddezza di raccontare minutamente il suo delitto, senza un fremito, senza una lagrima.

— Io non nego di aver ucciso mia madre, — disse, — ma ne ho avute le mie buone ragioni.....

(Una sorda maledizione si levò dalla folla che si pigiava nell'aula; il presidente agitò fortemente il campanello gridando: — Silenzio!)

— Mia madre mi odiava, — continuò l'imputata, — mi perseguitava, mi calunniava. Un giorno mi disse: « Io non ti riconosco per mia figlia. » Ne ebbi un dolore profondo e meditai la vendetta. Era già calata la notte, quando io e mia madre ci coricammo: ella dormiva in una camera attigua alla mia. Quando fui certa che aveva preso sonno, scesi dal letto in silenzio ed entrai nella sua camera. Tolsi dal cassetto un pezzo di corda....

Pres. — È questa?

Imp. — Sì, è quella..... Mi avvicinai al letto; mia madre dormiva profondamente. Feci un nodo scorsoio e la svegliai; mentre ella alzava il capo per vedere chi fosse che a quell'ora la disturbava, le passai lestamente il cappio intorno al collo, e con quanta forza aveva, strinsi. Ella si dibatteva.....

(La folla a questo punto non seppe più contenersi; un grido terribile uscì da tutti i petti: « A morte! A morte! » Anche i giudici erano indignati. A stento si potè ristabilire la calma.)

L'imputata, con eguale cinismo, raccontò infine che compiuto il delitto tornò nel suo letto; e durante la notte i topi rosicchiarono il cadavere della madre, perforandole gli occhi e la lingua.

Pres. — Sedete e state attenta allo svolgimento della causa.

L'imputata sedette e cominciò la sfilata dei testi.

Indi parlò il Pubblico Ministero, dolendosi che dal Codice penale italiano sia soppressa la pena di morte.

La Difesa fu breve; gli avvocati si limitarono a raccomandarsi alla clemenza dei giurati.

Costoro, ritiratisi in camera di consiglio, ne uscirono poco dopo e pronunciarono un verdetto di condanna, in base al quale la Corte inflisse alla Puntieri trenta anni di reclusione.

Furono concesse le attenuanti!

Arti e Scienze

I CAPPUCCINI DELL'ERITREA

Monsignor Bonomelli, venuto a Torino per tenere alcune conferenze sociali, ha ieri parlato nella chiesa di San Filippo sul tema annunziato: *Per i Cappuccini dell'Eritrea.*

La vasta ed elegante chiesa era letteralmente stipata di uditori d'ogni classe e d'ogni partito. Il nome dell'oratore e l'argomento avevano destato una grande aspettazione nella cittadinanza torinese.

Monsignor Bonomelli dichiarò subito che scopo della sua conferenza era quello di raccogliere fondi per soccorrere i cappuccini che si sono testè recati nella colonia eritrea.

Omessi i preamboli, parlò dell'Abissinia e della religione che colà esiste, cioè del cristianesimo modificato dall'eresia di Eutichio. Narrò a grandi tratti la storia delle Missioni cattoliche, dei domenicani, dei francescani, dei gesuiti, dei lazzaristi. Commemorato con nobili e calde parole il cardinale Massaia, con cui più volte fu in colloquio, egli descrisse i possedimenti e le ultime nostre occupazioni in Africa.

L'oratore è amico personale di Baratieri, il quale stette tre anni come colonnello in Cremona; ed è dal generale vincitore ch'egli ha avuto gran parte dei ragguagli che formano l'oggetto del suo discorso.

Il Baratieri, volendo dargli un saggio dello spirito religioso degli africani, gli raccontò in una lettera che sorprese quelli nell'atto di pregar la Madonna per ottenere dal cielo la pioggia. C'è da sperare che quei popoli si convertiranno senza difficoltà alla fede cattolica. Bisogna però notare che i costumi variano da luogo a luogo: vi sono tribù, per esempio, che praticano il comunismo delle donne ed altre, per contro, che condannano a morte l'adultera.

Monsignor Bonomelli, sfiorata con molta

tutto la questione dei lazzaristi, passò a discorrere dei cappuccini e del loro ufficio nei nostri possedimenti, ed esortò caldamente i torinesi a recare il loro obolo per il mantenimento di quelli e delle scuole coloniali.

In Italia poco si dà per la propaganda religiosa; in Francia invece si dà moltissimo. La sola Lione offre annualmente quattrocento mila lire, somma superiore a quanto fornisce l'intiera Italia.

I cappuccini, oltre che amministrare la religione, concorrono alla redenzione degli schiavi. Una volta il generale Baratieri strappò diciotto fanciulli dalle mani de' negrieri e li affidò alle suore perchè li ammaestrassero, il che esse fecero in modo mirabile. Baratieri chiama le suore angeli di carità.

La nostra bandiera fu dagli italiani piantata in Cassala appunto nel mezzo del mercato degli schiavi. « È questa una gloria di cui l'Italia a ragione può vantarsi. »

Il reverendo conferenziere, ricordando le impressioni d'un suo recente viaggio in Oriente, passò a ragionare dell'opera evangelica delle suore, oltre che nelle scuole, negli ospedali, sul campo di battaglia e in ogni luogo dove si soffra. Esse non badano alla religione di chi invoca il loro soccorso, ma aiutano cristianamente il cristiano e l'infedele, il bianco e il nero.

« Due sentimenti animano i nostri connazionali nell'Eritrea: il sentimento della fede, che vien dal cielo, e il sentimento del patriottismo, che vien dalla terra. »

Cielo e terra si uniscono per il trionfo della civiltà sulla barbarie, e l'Italia ha provato una gran gioia leggendo come il generale Baratieri, tornando vittorioso, sia stato benedetto dalla mano del sacerdote, dinanzi al popolo commosso e plaudente.

Solleviamo lo spirito in più spirabil aere, — ha conchiuso l'oratore, — torniamo alle antiche idee di grandezza e rammentiamo che associando la religione alla patria potremo ancora compiere miracoli di patriottismo e di virtù.

Alle porte della chiesa vi erano signori che ricevevano l'obolo degli uditori per i cappuccini dell'Eritrea.

Teatro Regio. — La *Lucia*, il *Sole e la Terra* e la lettera *A* di abbonamento richiamarono ieri sera molta gente; nei palchi si notavano una quantità di eleganti signore, le poltrone invece — *more solito* — erano più scarse di pubblico. La ripresa della *Lucia* ebbe una favorevole accoglienza: qualche applauso nel primo atto all'arpista signorina Navone, alla Pinkert ed al Garbin — che assunse la parte di Edgardo in sostituzione del Vignas. Nel secondo atto il pubblico incominciò a riscaldarsi al sestetto. Ma il maggiore successo ebbero la Pinkert nella cadenza del rondò da lei spontaneamente e cortesemente ripetuta ed il Garbin nella scena finale che gli procurò due generali chiamate. Alla Pinkert venne offerto un cesto di fiori, e l'esimia artista con gentile pensiero staccò alcune rose e le porse, fra gli applausi, al cavaliere Beniamino, che così bene l'aveva secondata col suo flauto nella cadenza.

Il Garbin nella *Lucia* si acquistò nuove simpatie: egli fu un lodevole Edgardo e più lodevole ancora sarà nelle sere successive quando avrà meglio in gola la parte dovuta imparare in fretta ed in furia. A lui si deve se l'Impresa ha potuto guadagnare una rappresentazione.

Così colla *Lucia*, col *Tannhäuser* e col *Colombo* in riserva si hanno finalmente tre spettacoli pronti in attesa di una ripresa, dicesi, della *Sonnambula* colla Pinkert e col Cremonini e della *Manon* colla Petri e col Cremonini; dopo le nuvole il sereno, — e duri questo a lungo per la soddisfazione di tutti.

Dopo la *Lucia* venne eseguito col solito favore il ballo *Sole e Terra*, in cui, per merito della Fumagalli, che ha, come volgarmente si dice, il diavolo in corpo e del bravo ballerino Ella, si volle ed ogni costo ripetuto il ballabile zingaresco.

Domani, sabato, terza rappresentazione del *Tannhäuser*.

— Dall'egregio tenore signor Francesco Vignas riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare, dolenti della causa che l'ha dettata:

Preg. Sig. Direttore,

La bronchite che mi ha colpito e da cui sono tuttora afflitto mi costringe a rinunciare al piacere di ripresentarmi, nel corso di questa stagione, al gentile pubblico torinese.

Ne sono doppiamente addolorato, e per l'involontario inconveniente arrecato ai miei cari amici dell'Impresa Cesari e perchè era una gioia per me di potermi produrre a Torino, del cui pubblico cortese conservavo il più gradito ricordo.

Spero avere presto l'onore di ripresentarmi qui, ed intanto, ringraziando il pubblico e la stampa per l'indulgenza usatami, godo esprimerle, signor Direttore, i sensi della mia perfetta stima.

Torino, 31 gennaio 1895.

Francesco Vignas.

Teatro Carignano. — Il *Re Lear* affollò ieri sera questo teatro e procurò applausi ed acclamazioni a Giovanni Emanuel, che rese nelle sue varie tragiche impressioni con molta efficacia la grande ed infelice figura del re shakespeariano.

Quanto prima l'Emanuel ci darà l'*Otello*, che fu una delle prime e più grandi sue vittorie artistiche.

Stasera intanto serata d'onore della signora Aliprandi colla replica del commovente e sempre applaudito dramma di Giacometti *Maria Antonietta*.

Osservatorio di Torino. — 31 gennaio. Temperatura minima al nord in gradi centesimali: Minima —7.0 Massima —2.0

2 febbraio — Il sole nasce a ore 7, minuti 50; tramonta a ore 17, minuti 37.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato dei cereali di Torino.
(*Listino ufficiale* — 31 gennaio 1895).

Mercato calmo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 19 75 a 20 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 2: — Grani esteri di forza da 22 50 a 23 00 — Granoni da 16 50 a 18 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 18 50 a 19 00 — Avene da 15 75 a 16 25 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 15 00 a 16 50 — Riso mercantile da 29 50 a 29 25 — Riso fioretto da 30 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 27 75 a 28 75 — Farine marca N. da 26 75 a 27 25 — Semole dure da paste da 30 25 a 30 75 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Coloniali e droghe.

Genova, 30. — *Caffè*. — Tanto i mercati di produzione che di consumazione [illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

Il San Paolo. — La prima rappresentazione delle nuove scene drammatiche di Giovanni Bovio è fissata per lunedì sera 4 febbraio.

Il *Paradiso perduto* e la serata Reynach. — È stasera dunque che per spettacolo d'onore di Enrico Reynach comparirà sulle scene del Gerbino la commedia di Fulda, nuova per Torino, *Il paradiso perduto*, di cui abbiamo fatto cenno ieri l'altro.

A malgrado della minacciante neve è da prevedersi che le due attrattive avranno un pubblico numeroso.

Salone-Caffè Romano. — Si annunziano per questa sera attraenti novità. Oltre alla presentazione della rinomata canzonettista parigina D'Olly e della applaudita cantante italiana A. Ferrando, farà pure la sua prima comparsa il giocoliere eccentrico Hurgini, che ebbe testè a Firenze un brillante successo.

La festa di Gastrika al Circolo degli Artisti è terminata nelle ore piccole di questa mattina; la Gastrika, con tutti i suoi annessi e connessi di baldoria artistica, con tutte le trovate dei « cari matti », che iersera diventarono « cari mattoni », per la fondazione del tempio dell'Arte attraverso i secoli, riescì splendidamente.

Diciamo solo che alla festa, una festa di paese, intervennero Crispi e donna Lina.... i quali furono oggetto di particolare curiosità dei bravi terrazzani di Gastrika.

La festa non poteva riescire più brillante, più allegra ed originale. Ne riparleremo.

Concerto Didero. — Nella sala Marchisio avrà luogo mercoledì 6 febbraio, alle ore 20,30, un concerto dato dalla signorina Didero, allieva del Conservatorio di Stuttgard, col gentile concorso dei professori Tedeschi e Pagliano e dei signori Bosio, Bauer, Riva, Malacarne e Casanova.

Il programma vocale si compone di due arie dello Scarlatti e del Pergolesi, di una romanza del Wagner, *Sogni*, e di altre due melodie del Sinigaglia cantate dalla signorina E. Didero. Il programma strumentale comprende due pezzi per piano: *ritornello* del Grieg e dello Sgambati eseguiti dalla signorina Didero che si presenta così sotto un duplice aspetto; di un *Preludio* per arpa del Tedeschi e della *Bourrée* pure per arpa del Blumenthal eseguiti dal Tedeschi stesso; e del *Largo* e *Rondò* del Concerto in *do maggiore* del Beethoven per pianoforte con accompagnamento di quintetto.

Come si vede, un programma vario ed attraente.

I biglietti per assistervi si trovano in vendita presso gli editori di musica.

Il sentimento estetico nei bambini. — Questo è il titolo di una conferenza che l'egregio prof. cav. G. C. Molineri terrà alla Società *Pedagogica* (via Arsenale, 7), la sera del 2 febbraio p. v. alle 20 1/2.

All'esimio conferenziere che svolgerà un tema cotanto interessante non mancherà certo un pubblico numeroso.

Palestra Ristori. — Domani sera alla palestra Ristori ha luogo un trattenimento drammatico-musicale, con *Fuoco al convento*, *Tentazione*, *Il croce e il segretario* e intermezzi musicali.

Conferenze domenicali al Circolo Filologico (via Alfieri, 16). — Domenica 3 febbraio, alle ore 15, l'ing. Zanotti-Bianco terrà una conferenza sul tema: *La gente di casa*.

« Il risveglio dell'idea religiosa. » — Questo è il tema della conferenza che terrà questa sera 1° febbraio, a ore 21 precise, il prof. Alfredo De Sanctis, nel gran salone a piano terreno delle Scuole Da Caminino, in piazza Bodoni, 7.

Ingresso libero.

SPETTACOLI — Venerdì, 1 febbraio.

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Maria Antonietta*, dramma. Serata d'onore dell'attrice G. Aliprandi.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Il paradiso perduto*, comm. *Chi sa il giuoco non l'insegni*, proverbio. Serata d'onore dell'attore E. Reinach.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia comica napoletana): *Nu figlio mbrugliuso e un pate babbasone*, comm.; *Ninetta nell'imbarazzo* - *La piccola Elvira*, scenette.

BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Il Gran Mogol*, operetta.

ROSSINI, ore 20,30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli): *L'ospe dla panna*, comm.; *Società d'assicurassion contra i dani del matrimoni*, comm. Serata d'onore dell'attrice G. Gemelli.

TEATRO GALLERIA UMBERTO I, ore 20,30: *Il trionfo degli operai*, comm.; *Una mascherata di pagliacci*, comm. Cansonette.

SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

CRONACA

Pel danneggiati dal terremoto.

Raccolte dalla *Gazzetta Piemontese*.

Totale liste precedenti	L.	4661 85
Alcuni soci del Circolo Vanchiglia (*)	»	43 70
	Totale L.	4705 55

(*) Ing. Antonelli Costanzo, L. 5 — Ragioniere G. Garrone, 2 — Avv. S. Craveri, 2 — Venchi Silvano, 2 — G. B. Ghiglia, 2 — Bruno Giov., 2 — Dolce Carlo, 1 — Dova, 2 — Sbarlati, 2 — Isidoro Colombo, 2 — Florio cav. Carlo, 2 — Capitano Francesco, 2 — Dottore Bertolino, 2 — Prato Pietro, 0 50 — Anselmo, 1 — Caprile Luigi, 2 — Maffei, 2 — Gallo Felice, 1 — Masselli, 1 — Carena, 2 — Richetta, 1 — N. N., 1 — Avanzo del pranzo 6 gennaio 1895, 1 20.

Esposizione internazionale ciclistica di Torino. — Per iniziativa presa dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale e per mezzo di pubblica sottoscrizione di azioni di L. 25 caduna, nel maggio 1895 si terrà in Torino nei locali del palazzo delle Belle Arti al Valentino un'Esposizione internazionale ciclistica ed un Concorso speciale di veicoli automotori che accoglieranno i prodotti italiani ed esteri ripartiti nelle sezioni infraindicate:

Parte I. — Esposizione ciclistica.

Sezione I. — Velocipedi mossi dalla forza dell'uomo.

Sezione II. — Accessori, pezzi di costruzione e di ricambio.

Sezione III. — Gomme, pneumatiche e apparecchi relativi.

Sezione IV. — Allenatori meccanici — Disegni e modelli di piste e traguardi — Medaglie, bandiere e altri oggetti di premio.

Sezione V. — Abbigliamenti ciclistici per corsa e per viaggio, per uomo e per donna.

Sezione VI. — Pubblicazioni giornalistiche, librarie e fotografie ciclistiche.

Sezione VII. — Società ciclistiche — Statuti, regolamenti, dati statistici, distintivi e costumi sociali.

Sezione VIII. — Pattini a rotelle — Pattini pneumatici — Pattini per ghiaccio — Slitte.

Sezione IX. — Esposizione storica del velocipede — Tipi, modelli, disegni e pubblicazioni.

Sezione X. — Esposizione d'igiene applicata al ciclismo.

Parte II. Concorso speciale di veicoli automotori.

Sezione I. — Velocipedi a motori.

Sezione II. — Veicoli automotori — a vapore — a gas — a petrolio — ad aria compressa — elettrici.

Quanto sia utile ed opportuna l'iniziativa di questa Esposizione lo dimostra il vigoroso risveglio manifestatosi nel campo delle varie industrie ausiliarie di uno *sport* che in meno di un decennio ha fatto tanto cammino da generalizzarsi come mezzo di locomozione economico, pratico e celere.

Il perfezionamento e l'invenzione — frutto di studi a cui robusti intelletti non sdegnarono dedicarsi — hanno apportato segnalatamente un progresso anche nei prodotti dell'industria meccanica nazionale, progresso che apre l'animo a bene sperare dell'avvenire.

Dare pertanto a conoscere questo nuovo ramo di attività per le nostre industrie e imprimere ad esso più esteso moto; provvedere ai bisogno di circolazione interna ed esterna dei prodotti e avvicinare al produttore il consumatore; incoraggiare con premi ogni notevole miglioramento industriale e additarne i meritevoli alla pubblica estimazione — ecco gli scopi pei quali s'indice in Torino l'Esposizione ciclistica internazionale ed il Concorso speciale di veicoli automotori.

Il Comitato confida nel concorso di tutte le energie italiane, e specialmente degli industriali e commercianti più direttamente interessati.

Le sottoscrizioni delle azioni da L. 25 caduna si ricevono alla sede del Comitato presso la Società Promotrice dell'Industria Nazionale, via Venti Settembre, N. 54.

Ogni azionista ha diritto ad una tessera permanente d'ingresso all'Esposizione ed ai locali di esperimento.

Per schiarimenti, programmi, regolamenti e domande di ammissione rivolgersi al Comitato in Torino, via Venti Settembre, N. 54, nella sede della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

Prima lista di sottoscrizioni delle azioni da L. 25 caduna: Dupay cav. Alfonso, azioni 6 — Aymonino cav. Alessandro, 5 — Moris Alfonso, 1 — Moglia Giuseppe successore Manfredi, 1 — Uscaretti conte Roberto, 5 — Pagliano V., 1 — Tavella, *Caffè Dilei*, 2 — Milano cav. Edoardo, 1 — Milano Signora, 1 — Della Rocca Andrea, 1 — Tartaglia Giuseppe, 1 — Bianchi Giovanni, 1 — Santi Agostino, 1 — Chaillet Giovanni, 1 — Rosso Pietro, 4 — Calligaris Attilio, 1 — Tardy Carlo, 4 — Way e Pellisone, 2 — Croizat ingegnere, 4 — Bezzecari, 1 — Arioli Carlo, 1 — Pastore Ferdinando, 2 — Dore Francesco, 1 — Beltrami Pietro, 2 — Sacheri ing. comm. Giovanni, 2 — Crida Giacomo, 1 — Piatti Ernesto, 1 — Barbieri Giovanni, 1 — Gianotti Paolo, 1 — Ciclisti-Club, 20 — Ferraris Augusto, 1 — Carena E., 1 — Caranna Savino, 1 — Falco Aristide, 1 — Pastore Teresa, 2 — Mestrallet Luigi, 2 — Società Promotrice Industria Nazionale, 8 — Ajello comm. Luigi, 4 — Chiola cav. Enrico, 2 — Ricci-Bandana ing. G., 1 — Rizzetti cav. uff. Angelo — Totale N. 101.

Pari a L. 2600 ecc.

Il Comitato si è messo d'accordo colla Società Zootecnica, col Rowing-Club, colla Società delle corse dei cavalli, col Veloce-Club e Società ciclistiche per un unico manifesto; perciò, cominciando dal 28 aprile col Concorso ippico, si chiuderà il programma, sia dell'Esposizione che dei festeggiamenti e corse, colle regate internazionali, il 21 giugno p. v.

Gli azionisti della Banca d'Italia sono invitati ad una seduta privata, da tenersi sabato 2 febbraio, alle ore 14, in via Carlo Alberto, N. 40, piano terreno.

Veglione Goliardico. — È il titolo di una grandiosa festa notturna che, auspice il secolare Goliardo, avrà luogo al teatro Scribe la sera del cinque febbraio.

Il teatro sarà sfarzosamente addobbato in carattere medioevale, sotto la direzione e per opera di uno stuolo di volonterosi studenti, trasformati per la circostanza in pittori, scultori, tappezzieri, ecc.

Per l'illuminazione è stato ordinato uno speciale impianto di luce elettrica.

Due scelte e numerose orchestre rallegreranno la festa.

Il Comitato ha organizzato un gran Congresso Goliardico, al quale è già assicurato l'intervento delle rappresentanze goliardiche delle Università vicinari.

Saranno dati numerosi e ricchissimi premi alle più eleganti maschere e mascherate.

L'introito netto sarà devoluto agli Istituti cittadini di beneficenza.

Un mugnaio disgraziato. — Certo Simonetti Benedetto, d'anni 20 mugnaio, addetto al mulino esercito dal sig. Feyles Francesco, alla barriera del Martinetto, mentre attendeva quivi al suo lavoro, si lasciò inavvertentemente cadere un pesante sacco di farina sulla gamba destra, che fu fratturata. Soccorso dapprima dai compagni di lavoro, fu poscia da una guardia municipale trasportato, per mezzo di una vettura pubblica, all'Ospedale di San Giovanni. Quivi il disgraziato mugnaio fu ricoverato e dovrà starvi in cura non meno di una quarantina di giorni.

Un furto in un banco di cambio. — Nella scorsa notte i ladri hanno fatto uno dei loro buoni ed audaci tiri nella casa N. 26 di via Roma, località centralissima e frequentata ad ogni ora della notte.

Quivi hanno il loro banco di cambio i fratelli Kosta, con l'entrata principale dalla via, proprio accanto alla porticina d'accesso alla casa ed una entrata particolare di servizio dal corridoio interno che mette alla porticina. Il portinaio — importante a notarsi e circostanza favorevolissima..... ai ladri — abita nelle soffitte.

I ladri, adunque, entrati nel corridoio, poterono con tutta comodità scassinare con trapani ed altri ferri del mestiere l'uscio del banco di cambio.

Quindi, penetrati nel negozio, scassinarono la cassa-forte, in cui fortunatamente non si trovava che la somma di 300 lire, di cui gli ignoti — perchè sono ancora ignoti assolutamente — dovettero accontentarsi, benchè fossero assai più grandi le loro più o meno legittime aspirazioni.

Una povera donna. — Ieri sera, verso le ore 18 1/2, due signori avvertirono una guardia municipale di servizio nella via Po che in una soffitta della casa N. 3 di via San Francesco da Paola una povera donna che ivi abita da sola, certa Negro Anna, d'anni 60, venditrice ambulante di fiammiferi, era stata sorpresa da male improvviso ed era rimasta priva di sensi. Non avendo essa parenti o una conoscenza alcuna, era alla meglio soccorsa dai vicini, ma questi, povera gente anch'essi, poco potevano fare per quella misera. La guardia, udita la narrazione del caso pietoso, andò alla soffitta della Negro, e, trovatala in stato veramente grave, fece venire una vettura alla porta di casa, e, aiutato dai vicini, vi adagiò dentro la malata e l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Malore improvviso. — Certo G. Giovanni, d'anni 67, panattiere disoccupato, fu sorpreso da male improvviso e cadde sotto i portici di Po. Una guardia municipale lo adagiò in una vettura pubblica e lo portò all'Ospedale di San Giovanni. Quivi non potendo essere accettato per mancanza di letti, la stessa guardia lo accompagnò a casa di un fratello del malato, il quale abita in via della Rocca, N. 32.

Memorandum — Comunicazioni:

Unione Valsesiana. — L'assemblea generale ordinaria ed il solito pranzo annuale avranno luogo il 3 febbraio, alle 14,30 e alle 18,30.

Il solito trattenimento famigliare si terrà domani sera sabato. Il 9 febbraio veglia danzante con scelto quartetto.

Per biglietti rivolgersi alla segreteria tutte le sere dalle 20,30 alle 22.

Società Subalpina fra le levatrici. — Sabato 2 febbraio alle 20 nella sala della Società operaia femminile (corso Siccardi, 12) seconda conferenza del prof. Bergesio cav. Libero, sul [illegible] *Ebbrietà ed scoliosi*.

Associazione Generale degli impiegati civili. — *La Società dei Menestrelli* darà sabato 2 febbraio, alle 21,30, nel locale sociale, la terza veglia famigliare danzante.

Società Isabella fra commercianti ed operaie Borgo Dora. — Sabato, 2 febbraio, questa Società darà una veglia danzante a beneficio della cassa sociale; la Direzione invita pertanto le socie e famiglia ad intervenirvi, onde rendere bello e proficuo il divertimento.

STATO CIVILE. — Torino, 31 gennaio 1895.

NASCITE 27: cioè maschi 10, femmine 17.

MATRIMONI: Callarotti Cesare con Bibolet Clementina — Pozzi Giulio con Viscà Rosa ved. Heffa.

MORTI: Prandi Francesco, d'anni 60, di Torino, scrivano locale, via Cottolengo, 59.

Fassone Angela, id. 38, di Torino, casalinga, via Sant'Anselmo, 23.

Albanato Teresa ved. Bricca, id. 78, di Andezeno, agiata, via Maria Vittoria, 51.

Belvisotti A., id. 9, di Torino, scolara, via Nizza, 81.

Arama Caterina ved. Mosge, id. 81, di Costigliole Saluzzo, pensionata privata, via Lagrange, 4.

Rippa Giulia n. Marangoni, id. 48, di Vicenza, agiata, corso Re Umberto, 40.

Daniele Carolina n. Giolino, id. 50, di Torino, agiata, via Palazzo di Città, 14.

Marchetti Cecilia n. Bianco, id. 20, pensionata privata, via Vittorio Amedeo II, 16.

Panero Benedetta, id. 59, di Casale, bracciante, stradale di Nizza, 241.

Gherzi Teresa, id. 70, di Lanzo, casalinga.

Croce Antonia ved. Arena, id. 60, di Alessandria.

Racca Fortunato, id. 60, di Scalenghe, calzolaio.

Astrua Gio. Antonio, id. 73, di Graglia, muratore.

Viviano Angela ved. Caracciolo, id. 60, di Torino.

Barattino M. ved. Cantù, id. 65, di Torino, agiata.

Più 8 minori d'anni 8.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero domanda i denari raccolti pei danneggiati dal terremoto.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 9,30:

I Comitati di soccorso pei danneggiati dai terremoti costituiti a Roma e a Milano e mediante rappresentanze andati sui luoghi dove avvennero i danni incaricarono, come sapete, per buona parte i presidii militari di distribuire i soccorsi giudicandoli i più competenti e solleciti. Ora risulta che il Ministero dell'interno con circolare telegrafica ha ordinato ai comandanti dei presidii di sospendere la distribuzione dei fondi mandandoli invece al Ministero.

I deputati Chindamo e Colarusso denunziano oggi il fatto con un telegramma al *Don Chisciotte*, protestando contro l'arbitrio del provvedimento e contro l'indebita ingerenza del Governo. Si deve ricordare che il Ministero aveva già fatte vive sollecitazioni al Comitato di Roma perchè gli passasse i fondi raccolti; ma il Comitato, come vi dissi a suo tempo, deliberò invece di provvedere esso alla distribuzione, affidandosi ai suoi delegati.

L'opposizione in Piemonte.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 9,30:

Qui fa molta impressione la notizia di numerose adesioni alla riunione di deputati di opposizione a Torino che avrà luogo domenica. Mi consta che, contrariamente a quello che dicono alcuni officiosi, Brin ha aderito con lettera, non potendo intervenire in persona (1).

(1) La riunione a cui accenna questo telegramma fu promossa dagli onorevoli senatori Frescot e Casalis e dal comm. Demichelis, che mandarono ai principali cittadini e ai deputati della provincia di Torino dissenzienti dal Ministero una letterina in cui si accenna alla « necessità di trovarci preparati nelle prossime elezioni per la difesa « delle nostre libertà statutarie e dei più importanti interessi del Paese ». La riunione avrà luogo domenica.

Il ritiro dell'ambasciatore Ressman.
Il nuovo ambasciatore a Pietroburgo.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 9:

Mentre vi confermo la notizia essere ormai decisa la nomina del Tornielli ad ambasciatore a Parigi, posso aggiungervi che non è egualmente fondata la destinazione del Ressman a Londra od a Pietroburgo.

Il Ressman avrebbe dichiarato di non poter accettare nessuna di queste Ambasciate; per cui sarebbe collocato, dietro sua richiesta, a disposizione del Ministero, mentre aspetterà il tempo di poter essere collocato definitivamente a riposo.

Il Ressman, ritirandosi a vita privata e abbandonando la diplomazia, è probabile fissi la propria dimora a Parigi, dove lo richiamano molte e care amicizie.

A Pietroburgo frattanto è ormai certa la nomina ad ambasciatore del conte Cortopassi.

Il processo dei documenti.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 9,5:

La voce che la requisitoria nel processo dei documenti sarebbe presentata ieri veniva diffusa da fonte sollitamente informata che la diceva attinta alle sfere officiose. Ma pare che all'ultima ora la presentazione sia stata contromandata; s'ignora per quali nuove ragioni. Si soggiunge però che sarebbe presentata oggi.

Intanto si ripete che il giudice istruttore Finizia concluderebbe non essere risultate appurate le responsabilità dei funzionari di questura, perchè dei documenti che si dicevano sottratti non erasi riusciti a provare la preesistenza.

Il movimento prefettizio.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 9,5:

Pare che l'annunciato movimento prefettizio sia questo: De Seta andrebbe a Palermo, Winspeare a Firenze, Capitelli a Milano, Garrone a Genova.

La candidatura di Crispi a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 9,5:

Secondo il *Don Chisciotte*, si conferma che l'onorevole Crispi si porterà candidato a Roma nelle prossime elezioni, ma, anzichè al terzo Collegio, ove resterebbe l'on. Boccelli, si porterebbe al quarto, in luogo del Ranzi, che poi gli succederebbe quando l'onorevole Crispi optasse per altro Collegio.

La salute dell'on. Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 9,5:

Persone che videro ieri l'on. Crispi dicono che, sebbene migliorato in salute, egli è tuttora indisposto. Ma appare strana la manovra dei giornali officiosi di voler affermare che sta benissimo. Anzi taluni hanno asserito che anche ieri l'on. Crispi è andato al Quirinale, mentre, come vi telegrafai, non vi andò.

L'onorevole Cavallotti a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 9,5:

L'on. Cavallotti è tornato a Roma ieri sera pienamente ristabilito in salute.

Berti si ritirerebbe dall'Ordine Mauriziano.

Ci telegrafano da **Roma**, 1, ore 9,30:

Si ripete la voce dell'imminente ritiro dell'on. Berti da primo segretario dell'Ordine Mauriziano per ragioni di salute. Il *Messaggero* dice che i due successori più probabili sono il conte Ferraris o Biancheri; soggiunge che questi avrebbe ripetutamente espresso l'intendimento di ritirarsi dalla politica.

Anche Drumont tornerà presto a Parigi.

Ci telegrafano da **Parigi**, 1, ore 9:

Non è soltanto Rochefort che è atteso domani o dopo a Parigi, ma anche Edouard Drumont, il battagliero antisemita della *Libre Parole*.

Interpellato iersera pel telefono Parigi-Bruxelles, subito dopo il voto del Senato che approvava l'amnistia già votata dalla Camera, Drumont rispose che sarebbe tornato prestissimo e con gioia a respirare l'aria del suo *boulevard*, ma non nascondeva che da Bruxelles la sua penna si sentiva più libera nello scrivere. Gli amici preparano anche a lui, come a Rochefort, un'accoglienza rumorosa.

L'ambasciatore marocchino schiaffeggiato pubblicamente a Madrid.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 31:

Oggi la reggente ricevette l'Ambasciata marocchina. Al momento dell'uscita dall'albergo un individuo si slanciò sull'ambasciatore e lo schiaffeggiò producendogli sangue dal naso. L'individuo, arrestato, dice di essere il generale di brigata Fuentes. L'udienza ebbe luogo subito dopo e riuscì solenne.

Camera. — Il ministro della guerra annunzia che la persona che schiaffeggiò l'ambasciatore marocchino dichiarò di chiamarsi Fuentes, generale in ritiro. Ignorasi se sia esatto, ma soggiunse che Fuentes detta recentemente prove di alienazione mentale. Dietro domanda di Canovas, il ministro della guerra annunzia che il ministro degli esteri telegrafò a Tangeri esponendo il fatto, dicendo trattarsi di un fatto isolato contro cui il popolo ed il Governo protestano.

Telegrafò inoltre alle Potenze onde evitare una cattiva interpretazione dell'accaduto. Il Consiglio supremo di guerra e marina riunitosi stasera procedeva al giudizio sommario contro il generale Fuentes. Una folla enorme vi è dinanzi all'*Albergo di Russia*, ove alloggia l'Ambasciata marocchina. Numerosi agenti la custodiscono. L'ambasciatore del Marocco potè uscire senza incidenti recandosi a visitare Sagasta.

Da **Madrid**, 31:

L'incidente dell'ambasciatore del Marocco produsse grande emozione. Confermasi che il colpevole sia il generale Fuentes, che è esaltato di mente. Fuentes fu immediatamente arrestato. Martinez Campos visitò l'ambasciatore e gli espresse rammarico per l'accaduto. Credesi che Fuentes volesse vendicare il generale Margallo ucciso a Melilla.

Re Umberto grazierà il capitano Romani pel 14 marzo?

Ci telegrafano da **Parigi**, 1, ore 8,25:

Da un dispaccio mandato da Milano al *Gaulois* e riprodotto stamane da molti giornali, qui si ritiene come certo che, in occasione del 14 marzo, Re Umberto farebbe grazia al capitano Romani.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Rapporto stimmatico dei prezzi delle diverse qualità.

Middling	America	D.	8	—	9	21/32
Fair	Pernambuco e Macciò	»	3	9/16	3	1/2
»	Ceara e Maranham	»	3	9/16	3	1/2
»	Bruno Egiziano	»	4	1/16	4	1/16
»	M. A. Broach	»	2	3/4	7	3/4
»	Dhollerah	»	2	1/16	2	1/16
Good	Dhollerah	»	2	9/16	2	9/16
Fair	Oomraw	»	2	1/16	2	1/16
Good	Oomraw	»	2	9/16	2	9/16
Fair	Bengala	»	2	1/4	2	1/4

HAVRE (*fera*) gennaio — 30 — 31

Cotoni — Vendite — Balle N. 1,000 — 400

Mercato calmo.

Caffè — Vendite — Sacchi N. 11,000 — 5,000

Mercato appena sostenuto.

ANVERSA (*fera*) gennaio — 30 — 31

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato (disponibile) — Fr. 14 1/4 — 14 1/4
» — pei 3 primi mesi — » 14 1/4 — 14 1/4

Mercato fermo.

BREMA (*fera*) gennaio

[illegible]

FALLIMENTI.

Torino. — Ad istanza di creditori, il 28 scorso mese vennero dichiarati i fallimenti: [illegible]

— Fallimento *Ramella Emilio*: non venne nominata la delegazione di sorveglianza non essendo comparsi creditori nel congresso indetto a tale scopo. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio sig. Donato rag. Luigi.

— Fallimento *Sapei Ercole*: la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Mazzone Michele, cugini Brignardelli e Valenzano Giacomo. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio signor Cassecio avv. Piero.

Novara. — Nel fallimento di *Delrognachi Caterina ved. Quaglietti*, negoziante coloniali in Crespertogno (Varallo), venne recentemente omologato coi benefizi di legge il concordato conchiuso al 50 0/0 a pronti.

Voghera. — Con sentenza 29 gennaio venne dichiarato a propria istanza il fallimento di *Pinesi Eugenia vedova Caprile*, negoziante in tessuti. Nominato curatore l'avv. Giorgio Bidone di Voghera. Convocazione per la nomina deleg. e cur. 15 febbraio, ore 14. Termine presentazione dei titoli 28 febbraio. Chiusura verifica dei crediti 15 marzo, ore 14. Attivo lire 23,401 75; passivo lire 30,683 15.

SOCIETÀ.

Novara. — Con atto pubblico 20 settembre 1894 venne costituita in Boleto una Società cooperativa anonima col titolo di *Società cooperativa Bolettese*, la quale ha per iscopo l'impianto di un magazzino per la distribuzione ai soci dei generi di prima necessità e di assicurare i soci stessi dai danni loro cagionati dalla mortalità e dal deperimento del bestiame. Essa è sorta sul Circolo Operaio, dapprima esistente in Boleto. Il capitale sociale è quindi formato: 1. Dagli avanzi del Circolo Operaio; 2. Da un numero illimitato di contribuzioni a fondo perduto a cinque lire caduna; 3. Dalle quote di assicurazioni.

Fanno parte di detta Società tutti coloro che trovansi inscritti nel Circolo Operaio di Boleto; le possono essere tutti gli abitanti di Boleto e dei paesi vicini purchè operai ed agricoltori; sono accettate le vedove e le donne capi di famiglia.

La Società ebbe principio col giorno 1° dicembre 1894 e terminerà quando l'assemblea generale dei soci lo decreta.

— Venne costituita in Tornaco una *Società cooperativa di consumo* fra operai e contadini allo scopo di distribuire tra i soci merci di prima necessità al puro prezzo di costo colla sola aggiunta delle spese di amministrazione. Le merci non si possono assolutamente consumare nei locali, nè cedersi ad estranei. La Società è retta da un presidente, vice-presidente, cassiere, segretario, undici consiglieri, due sindaci.

I fondi pel capitale sociale sono costituiti da una tassa mensile, da offerte volontarie da parte dei soci.

La Società durerà 20 anni.

— Con atto pubblico 26 novembre 1894 venne costituita in Cerano una Società cooperativa in nome collettivo col titolo di *Cassa rurale di prestiti di Cerano*.

La Società ha per iscopo il miglioramento morale ed economico dei suoi membri mediante atti commerciali, escluso qualunque fine politico. Il capitale sociale è formato dalle quote versate dai soci in ragione di lire una ciascuno e dal fondo di riserva.

La Società ha principio dalla data dell'atto costitutivo e sarà duratura per anni novantanove.

La Società può contrarre prestiti passivi e concedere prestiti attivi ai soli soci in quella misura ed a quel saggio di interesse che verrà stabilito dall'assemblea.

Biella. — Con privata scrittura 15 gennaio 1895 si è costituita fra i signori Tonati Flaminio e Luigi di Placido, una Società in nome collettivo per l'esercizio di due negozi di drapperie, telerie, ferramenta, fazzoletterie e merci simili, con sede in Biella sotto la ragione sociale *Fratelli Tonati successori Tonati Placido*.

La Società ebbe principio col 19 gennaio 1895 e durerà per anni nove. Il capitale sociale è di lire [illegible]. La firma sociale spetterà ad ambedue i fratelli Tonati Flaminio e Luigi.

Borsa di Parigi del 31 gennaio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.		100 35
» » 3 0/0	102 50	102 57
» » 4 1/2 0/0	104 27	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible]	86 97
Cambio su Londra a vista	— —	25 18
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]
Tunisine	[illegible]	[illegible]
Egiziano 6 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita ungher. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita spagnuola ester.	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
Ar. rate fine	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]
Suez	[illegible]	[illegible]
Panama	[illegible]	[illegible]
Lotti turchi	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Londra — Argento fino	[illegible]	[illegible]

Parigi, 31 gennaio 1895 (ore 9,45) — Borsino dei Boulevards. — Francese 3 0/0 102 67 — Italiano 86 87 — Turco 22 47 — Ottomana 678 11/16 — Spagnuolo 73 00 Lotti turchi 127 1/8.

Tendenza ferma.

Vienna 31. [illegible]

Berlino 31. [illegible]

Londra 31 (Chiusura). [illegible]

BORSE ITALIANE.

[illegible]

BORSA DI TORINO
1° febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **92 17 1/2**.

[illegible]

Cronaca della Borsa. — 1 febbraio. — [illegible]

Rendita per contanti 92 17 1/2, 92 15.
Rendita f. c. 92 27 1/2, 92 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

[illegible]

Prezzi correnti per contanti del [illegible]

[illegible]

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino, 31 gennaio 1895.

[illegible]